

PIERANTONIO MARONE

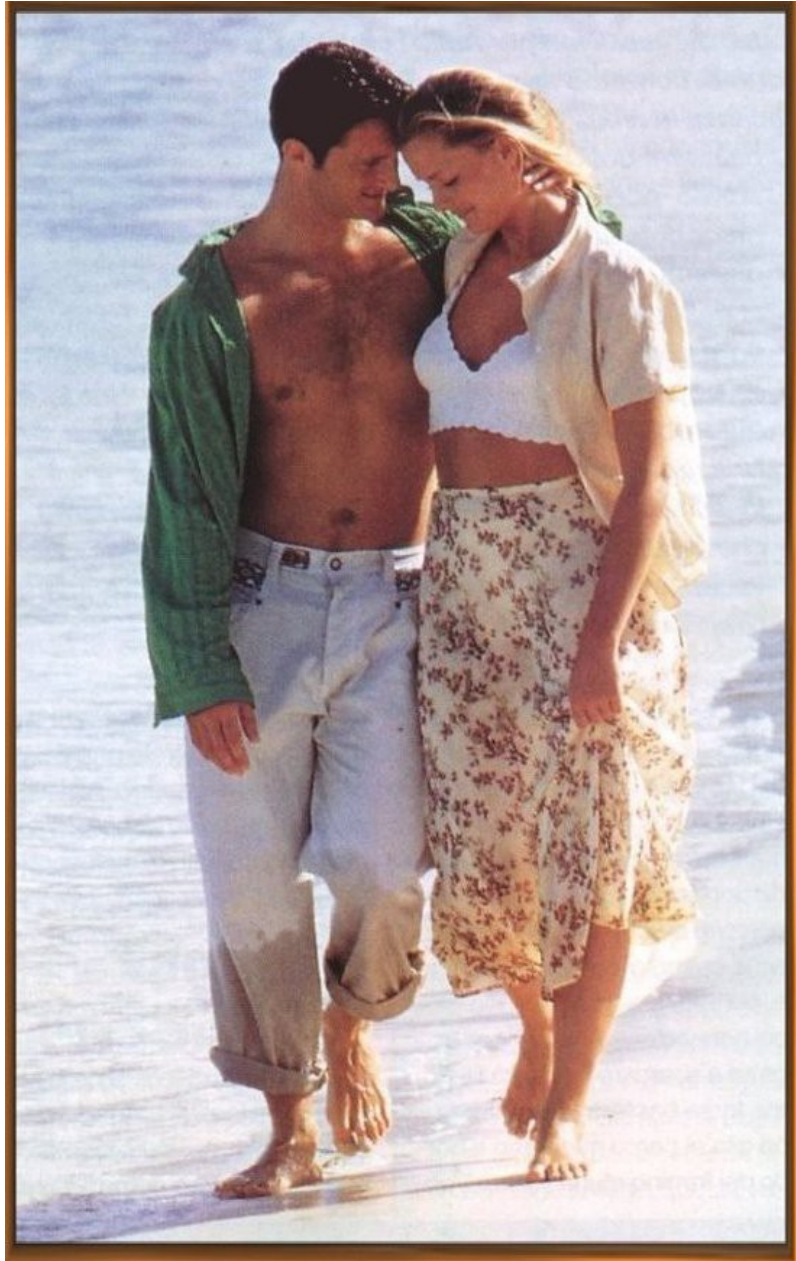


UNA QUESTIONE DI CLASSE

ROMANZO

nel profondo Salento

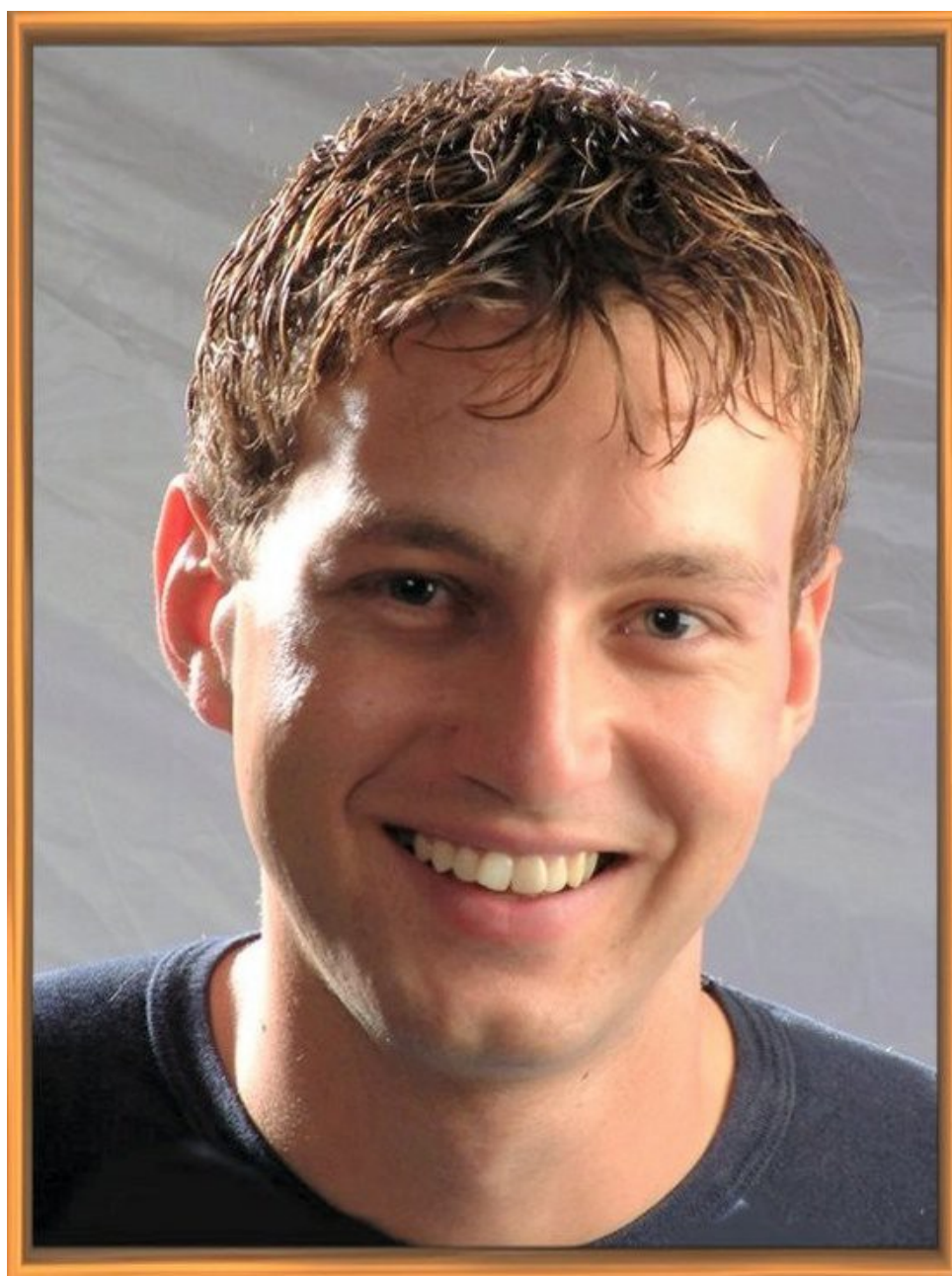
Pierantonio Marone



Una questione di classe

Romanzo

Un giovane idraulico alle prime esperienze lavorative, nel trovarsi in una situazione sbagliata, da diventare soltanto: **“Una questione di classe”**



Personaggi

Enrico Loris	lui -	il giovane idraulico
Serena Bramisla	lei -	la giovane avvistata
Fedele	l'altro -	il banchiere furbetto
Gustavo Dato		il padre boss banchiere
Armando Gualtierio		l'avvocato mafioso
Luisa		l'amica contraria
Ferdinanda		l'intrigante vicina
Caio Rossi		il sindaco di Torre Suda
Beppe		il figlio del sindaco
Bruno		l'aiuto apprendista avvocato
Attilio Fedis		il padrone dell'officina
Dante		l'apprendista idraulico
Francesca Krubers	l'altra -	la villeggiante atesina
Luigi Krubers		il padre industriale Alto Adige
Angela		la madre austriaca
Giovanni Doi		il dottore agricoltore
Rosalia		la sorella handicappata
Sandro		l'infermiere diplomato
Hadolf Krolcic		lo psicoterapeuta austriaco
Cosimo		il vecchio pescatore pensionato
Tina		l'assistente sociale
Fra Giustino		il priore dei francescani neri
Toto Davito		il vice procuratore Casarano
Aldo Ruggero		l'avvocato deceduto a Casarano
Concettina		la comare curiosa
Tardito		il capitano polizia investigativa
Santo Tambroni		il giudice capo cassazione Bari
Colonigh		l'imprenditore viennese



Torre Suda - località rivierasca sulla costa Ionica del Salento.



Introduzione

Tutto era iniziato proprio per caso otto mesi prima, ma finita in quel momento a dicembre senza una parola espressa e giustificativa al fatto vero e proprio in se stesso.

Lui la stava guardando sorpreso e Lei l'aveva lasciato la da solo, su due piedi come un allocco, senza una risposta alle tante domande chieste e non pronunciate, chiuse in un mutismo giustificativo per Lei. Cose dell'altro mondo! Supponendo fosse soltanto un malinteso, invece era più che giusta l'intenzione esposta da Lei, era solamente: *Una questione di classe?*

Quella era il brutto vizio di non comunicare, ma agire d'impulso senza una vera cognizione di ciò che intendevano discutere e dirsi tra i due.

Con sorpresa risentita nell'attesa a non capire per bene il fatto capitato?

Lei si era girata decisa, andandosene via tutta scontrosa ed offesa, ma il bello che non c'era nessun motivo plausibile per farlo a contestare il nulla. Lei era solamente confusa o era ben altra l'idea che gli frullava in testa al momento? Che non sapeva proprio come disfarsene di quel Lui intrigoso e invadente e pertanto immaginava Lei, che era la soluzione migliore da fare in quel preciso istante, di futile riflessione testarda. Mollarlo.

Poi il vero motivo è che da poco tempo, esisteva un altro uomo che le interessava e pertanto voleva provare sbarazzarsene di quel Lui che si era infatuato e appiccicoso, ma senza trovare un valido motivo per scaricarlo.

Perciò tentava di far credere che la colpa era soltanto del Lui e non sua.

Insomma un bel casino senza un nesso all'impiastrato che Lei stessa aveva creato di proposito per disfarsene del bel gioco ormai terminato, ma ancora assai gradito e da esserne ancora infatuata, ma altrettanta decisa a por fine.

Persino l'amica d'infanzia le aveva sconsigliato di tenerlo ben stretto quel bel giovane idraulico innamorato. Ma lei da buona arrampicatrice aveva nuove visioni di prossime e future prospettive della vita a due.

Il lusso e il potere contavano. Pertanto e senz'altro con un semplice idraulico al fianco non sarebbe mai arrivata a nulla, se non seguiva le sue idee di farsi una bella posizione altolocata nell'alta società cittadina. Alla quale era riuscita ad infilarsi dentro e che le si profilava visivamente

davanti e da buona arrivista nel tentare di prenderne possesso al più presto.

Lui la stava guardando dispiaciuto, mentre Lei se la filava via facendo l'offesa, e lo sapeva più che bene che non era vero, ma l'attrazione del nuovo arrivato la metteva in agitazione e confusione per il contatto provato. Essendo testarda nel voler dimostrare il contrario, per poi poter dire la colpa non era sua, se si erano lasciati dopo quei mesi di follia sfrenata e nella ore più disparate, passate nella sua cameretta da buona figlia agiata, più che viziata. Oltretutto pretenziosa, guardandosi attorno ai nuovi miraggi che si profilavano all'orizzonte da accappiarsi al volo.

Purtroppo Lui era solamente l'idraulico che l'anno prima era stato chiamato in quella villetta per una perdita d'acqua da riparare e Lei, sorniona avendo visto in Lui un bel ragazzo gentile ed educato che le ripristinava velocemente la perdita d'acqua. Avendola trovata allagata per buona parte della casa. Lui era stato così premuroso ad aiutarla ad asciugare quell'allagamento, persino in camera da letto e lei un po' maliziosa era riuscita a sedurlo e finire sopra al letto ad asciugare le sue false lacrime per il disastro avvenuto in casa e con i genitori al momento lontani in vacanza. Cercando il rimedio migliore a ripristinare l'accaduto e finire tra le braccia del giovane operaio abbastanza confuso ma disposto ad accontentarla al meglio nella sua opera a riparare il guaio che era capitato.



Il guaio è che Lui si era preso una bella cotta per la bella e avvenente giovane, un po' spregiudicata e nel riuscire a sedurla con le sue provocanti moine da sembrare così sprovveduta e infantile, tra lacrime da cocodrillo versate esposte per bene. Lui nel ripensare il tutto dopo, capiva che Lei era solamente una bella e buona furbetta che coglieva al volo l'occasione di farsi il bel idraulico capitato per caso. Senza pensare minimamente a fagli capire che non gli importava nulla, all'infuori di quell'avventura piacevole capitata così involontariamente, con un giovane ancora vergine e inesperto a intuire i veri sentimenti delle ragazze un po' troppo viziate ed esigenti. Nel coltivarlo nei giorni seguenti come un bel giocattolo amoroso cotto a puntino e disposto a tutto pur di farla contenta.

Lui si era infervorato da tale accoglienza da lasciarsi infinocchiare per bene e credere all'amore a prima vista, ed per questo che accorreva felice ad ogni sua telefonata di bisogno per essere amata in quelle poche ore pomeridiane passate a letto, con i genitori quasi sempre lontani.

In quelle ore libertine, Lei si prodigava per bene e si proponeva così amorosa e piena d'ardire a far credere l'impossibile nell'infatuazione amorosa esposta furbamente al giovane di turno.

Lui era talmente preso, con la convinzione che aveva trovato il vero amore e proprio da una ragazza di famiglia agiata e per giunta disposta a mettersi con un giovane lavoratore squattrinato, che per vivere faceva di mestiere l'idraulico a tempo pieno.



E appena dopo otto mesi Lei gli dava il ben servito, sebbene in fondo capiva che un giovane puledro così dirompente non l'avrebbe mai più trovato. In parte le dispiaceva, ma non poteva tenere i piedi in due scarpe differenti. Poi il Lui aveva preso la faccenda troppo seriamente e Lei sebbene da giovane ventitreenne non voleva perdere l'occasione di entrare nell'alta società che l'attirava fortemente, riuscendo ad accattivarsi un nuovo amante molto richiesto sulla piazza come consigliere regionale a Gallipoli.

Soprattutto quel nuovo arrivato, figlio di un noto banchiere ricco sfondato, pieno di grana e potere, sebbene non troppo belloccio e per giunta già separato dalla moglie che si cornificavano a vicenda da tempo. Oltre saper che quel nuovo lui aveva altre amanti intrigose e disposte a combattere.

Lei l'aveva incontrato per caso o per davvero? Ma quell'uomo l'attirava fortemente o era meglio dire, il suo conto in banca l'affascinava. Ma effettivamente di modiche prestazioni a letto e quella verità riscontrata Lei lo doveva ammettere era veritiera, da confermarla spudoratamente tra se e le amiche, troppo amiche e pronte a dipingerla per bene all'occorrenza. Ma per arrivare ai vertici dell'alta società pugliese bisognava tralasciare le frivolezze e gli amori sani che non fruttavano nulla. Pertanto bisognava guardare avanti e dimenticare le futili e piacevoli avventure pomeridiane che per caso capitate da ravvivarla fortemente al ricordo lasciato in disparte. Capendo altresì l'innamoramento dell'altro, che non poteva tenerlo nemmeno per passatempo. Pertanto con dispiacere doveva allontanarlo definitivamente, fingendosi arrabbiata, ma per cosa? Solo delle buone cose le sarebbero rimaste poi alla fine, a rimuginare in avvenire i grossi sbagli fatti in passato? Mentre Lei s'allontanava decisa senza voltarsi indietro. Tutto era veramente terminato in quel modo.

Lui con rammarico le urlò dietro: < Un giorno tornerai a cercarmi! Ma sarà ormai tardi... Ho compreso troppo tardi che a te ti servivo come un valido passatempo e non l'amore falso e bugiardo che mi hai propinato di nascosto... E' un vero peccato?... Io ti ho amata veramente! Ma ti cancellerò dal mio cuore per sempre!... Ti auguro egualmente ogni bene. Ma temo che nel tuo cuore troppo arido non ci sarà mai riposto dell'amore vero e sincero... Peccato! > girandosi nell'andar via arrabbiato con gli occhi lucidi dal dispiacere riscontrato e capire le sue colpe a non essere mai stato di indole diffidente e malizioso.

Capitolo primo

Erano trascorsi già molti mesi dal fattaccio capitato in dicembre e quel Lui, di nome Enrico, nel frattempo si era fatto socio nel rilevare ratealmente l'attività del suo vecchio datore di lavoro, ritiratosi a riposare e ben contento del giovane ventiduenne che gli subentrava nella sua centenaria attività di famiglia. Pertanto non essendo mai sposato e aver messo su famiglia, quel giovane era per lui come un figlio da quando era arrivato nella sua piccola azienda, inviatogli dalla casa famiglia a Bari quattro anni prima, come aiutante idraulico. Ne andava orgoglioso di quel giovane che stava imparando a svolgere il lavoro con serietà voluta. Pertanto il signor Attilio che abitava sopra la sua vecchia officina di riparazioni idrauliche, situato ai margini della cittadina rivierasca, di Torre Suda nel Salento, si era ritirato ben contento di quella sua scelta e averlo come socio e considerarlo come uno di famiglia. Un giovane volenteroso e meritevole di prendere il suo posto nell'azienda familiare ben avviata.



Nel suo lavoro Enrico, l'aiutava un giovane ragazzo di nome Dante,

apprendista inviandolo dalla scuola di formazione per tre mesi ad imparare il mestiere e poter impiantare una sua attività alla frazione Taviano con il padre elettricista. Enrico premuroso teneva sempre informato il signor Attilio su ogni cosa, oltre l'andamento buono dell'apprendista. Ritenendolo un buon padre, che avere sempre dei buoni consigli da dargli.

Attilio aveva già capito cos'era capitato al suo giovane rampollo al lavoro. Rammentando ai suoi tempi che gli era capitato qualcosa del genere, ma lui sapeva gestire la faccenda e non lasciarsi coinvolgere per bene. Perciò Attilio provò a consolarlo amorevolmente, nel spiegare di evitare gli intoppi che possono capitare in futuro: < Enrico non crucciarti troppo per la bella mora troppo sveglia. Quella altolocata famiglia hanno l'abitudine di storcere il naso verso quelli di posizione inferiore e non al loro tenore di vita di un gradino più in alto. Per il passato hanno sempre cercato d'imbambolare il prossimo e farsi la grana facile sulle spalle della povera gente fiduciosa e credulona. Comprendi? > gli consigliò Attilio sorridendo. Nel spiegare: < Il padre della giovane è un assicuratore che sa come imbastire per bene la faccenda e convincere il prossimo a fidarsi e poi quelli, capire tardi che avevano sbagliato proprio tutto. Fatti coraggio e guarda avanti figliolo!.. Troverai un giorno la persona giusta che saprà apprezzarti per quel che vali. In verità devo dirti che per me sei come un figlio e sono contento che hai preso il mio posto, nella nostra azienda di onesti lavoratori, ad aiutare gli altri nel bisogno. Ma fai attenzione, ragazzo mio, non devi più lasciarti trascinare e finire a letto? Mi raccomando! >

< Certamente signor Attilio, ha più che ragione... Ho sbagliato! Sinceramente mi sono preso una bella cotta per quella Serena, ma non di nome? Che ha fatica tanto di scordare la fregatura presa... Accidenti! Non immaginavo che ero soltanto un passatempo per lei e null'altro? > rispose ormai convinto di essere stato preso in giro, ma ancora assai deluso.

< In confidenza ragazzo, hai smosso per bene le acque e tutti ne parlano, neanche fosse una cosa di stato. Acciderba come sei diventato famoso tra le signore. Persino all'osteria mi domandano gli amici con fare curioso e un po' invidiosi: *“Ma dicci un po' Attilio, il tuo giovane aiutante, se li pappa proprio tutte le pollastre del circondario?”* Comprendi sei sulla bocca di tutti.. Ma vai tranquillo e a testa alta ragazzo. Il percorso è sempre arduo nella vita e l'invidia non è mai morta. Sono più che sicuro che riuscirai e t'impegnerai con coscienza nel farti rispettare, in avvenire!... Non ti affannare, vedrai che pian piano ti passerà la sbornia capitata tra capo e collo... tranquillo ragazzo! > lo spronò con una pacca sulla spalla.

< Grazie per il valido consiglio signor Attilio! In verità mi è mancata l'esperienza nel capire le ambiguità delle donne, ma e spero non tutte? Acciderbola che botta ho ricevuto! La ringrazio signor Attilio! >

< Sarebbe ora che mi chiami solo Attilio giovane socio! >

< Ok, Attilio! Questi quattro anni passati qui con lei, insomma con te a Torre Suda, ho trovato una bella e piacevole accoglienza familiare e te ne sono grato per la fiducia che hai riposto in me. Grazie! > concordò Enrico soddisfatto di aver avuto fortuna e trovare quel brav'uomo coscienzioso.

< Non stiamo ad esagerare figliolo... Prendi nota di passare poi dalla masseria agricola da quei giovani che si prendono cura dei ragazzi soli... >

< Sì, avevo già preso nota di passare poi da Giovanni e Sandro e vedere quel problema dei tubi vecchi che stanno allagando il seminterrato. Ho già sul furgone l'attrezzatura e tubi nuovi per la sostituzione su misura. Arrivederci Attilio. E grazie nuovamente per i tanti buoni consigli. > montando sul furgone e fare il suo giro dei clienti del mattino a Torre Suda nel Salento e per ultimo verso sera andare alla masseria, sapendo che il lavoro poteva diventare senz'altro lungo da ripristinare.

Enrico nel pomeriggio stava controllando la propria agenda di lavoro, mentre rispondeva ad una chiamata per un intervento di lavoro: C'era uno scaldabagno inattivo da ripristinare, rispondendo gentile alla richiesta da verificare: < Certamente signora sarò lì tra mezz'ora e vedremo cosa potremo fare... > rispose pensando a cosa gli occorreva per quel penultimo intervento urgente al sabato sera.



Capitolo Secondo

Mezz'ora dopo stava già suonando alla villetta residenziale sul lungomare a Torre Suda. Una casetta estiva usata dai proprietari giunti dal nord d'Italia, per i fine settimana e le lunghe vacanze estive al mare. Essendo in una piacevole posizione a due passi dal mare Ionio nella Puglia.

Dopo un buon momento la porta si aprì e comparve un signore distinto, dall'accento austro-italico che l'invitava ad entrare: < Meno male ch'è arrivato giovanotto! Siamo arrivati oggi e lo scaldabagno non funziona... Spero riesca a ripristinarlo? > mentre alle spalle era apparsa una distinta signora che commentava: < Luigi è l'idraulico?.. Meno male! Venga il bagno è da quella parte... > facendogli strada e nel passare nel corridoio, da un lato s'intravedeva il terrazzo, Enrico sbirciò distratto e vide sull'amaca una giovane che stava leggendo un libro, alzando leggermente gli occhi a vedere chi era poi, era l'idraulico ch'era arrivato finalmente.



Lui gli sorrise e seguì la padrona fino al bagno nel controllare cosa non funzionava alla caldaia elettrica dello scaldabagno intoppato.

Enrico si diede da fare a vedere cosa diavolo era successo, essendo da mesi ferma. Così gli spiegava la padrona: < Siamo appena arrivati oggi e stasera siamo invitati ad una festa tra amici e non possiamo nemmeno rinfrescarci un poco... L'acqua è troppo gelata! Meno male che lei lavora anche al sabato sera giovanotto. Spero proprio che riesca a sistemare questo vecchio marchingegno? > commentò sul preoccupato la donna, ben vestita e pronta ad uscire e il marito la spronava a muoversi: < Angela, siamo in ritardo e mi secca arrivare tardi dai Rossi... > borbottò.

Enrico stava già trafficando e controllando se arrivava la corrente all'interruttore lì accanto e provò a farlo scattare diverse volte e alla fine ci era riuscito a farlo scattare per bene e lo scaldabagno si stava già mettendo in funzione, con un sollievo dei proprietari accorsi a vedere. Alla fine visto che tutto funzionava bene, il marito provò a chiedere quanto gli dovevano per l'intervento: < Quanto gli dobbiamo per l'intervento Giovanotto? >

< L'interruttore si è un po' ossidato, ma ora funziona. Solo l'importo per l'uscita... 30,00 € signore! > espose tranquillo Enrico.

Il signor Luigi gli appoggiò in mano 50,00 € nel dire: < Tenga tutto e grazie giovanotto per il rapido intervento. Se ci occorre sapremo dove rivolgersi in futuro. Grazie ancora! > concordò contento.

< Grazie a lei signore! Ben disposto a servirla in futuro.... > avviandosi alla porta e prontamente la signora le domandava: < Mi perdoni l'invadenza, ma lei se ne intende di elettricità?.. Insomma della ricezione televisiva, qui non riusciamo a vedere per bene i canali tv... E' per far contenta mia figlia Francesca che preferisce starsene in casa a guardare la tv, invece di uscire con i nuovi amici conosciuti qui al mare l'altr'anno? >

< Se vuole posso darle una occhiata signora!... > seguendo la signora che l'accompagnava in soggiorno davanti ad un mega schermo televisivo. Nel dire con un sorriso al giovane idraulico: < Guardi?... Ecco vede che sfarfallio fanno questi, anche provando a cambiare altri canali? >

< Forse dipende dalla posizione dell'antenna signora? > guardando dietro al televisore nel controllare i cavi. E provando col telecomando a cambiare le varie frequenze. < Dovrebbe restare qui a vedere come cambia e io proverò dal terrazzo a spostare la parabola o l'antenna... Assieme si potrà provare. Quella è la prima cosa da vedere e poi...? >

< Ha ragione giovanotto! Ma siamo già in ritardo con gli amici a cena... Potrebbe aiutarla mia figlia?... Se riesce, ci farebbe un gran favore. Ma ha pagamento s'intende... > chiamando la figlia: < Francesca puoi venire qui ad aiutare il giovanotto a sistemare al meglio la tv? Noi siamo in

ritardo, ci aspettano! > avviandosi verso alla porta col marito.

La giovane un po' svogliata era arrivata in soggiorno e salutando con un cenno del capo il giovane idraulico: < Eccomi! Cosa devo fare? >

< Mi perdoni signorina Francesca. Deve solo guardare lo schermo mentre io dal terrazzo sposto l'antenna e dirmi quando vede bene i vari canali che lei cambierà col telecomando. > passandole in mano il telecomando, mentre seguiva il padre che l'indicava le scale per il terrazzo, nel dire: < Vi arrangiate da soli? Noi andiamo via, siamo in ritardo! > andandosene via con un saluto alla figlia, che rispondeva: < Ciao! > poi lei rivoltasi al giovane, nel chiedere: < Allora cosa devo fare... Come ti chiami per intendersi meglio?... Io sono Francesca Krubers, piacere! > porgendo la mano decisa al giovane, mentre se lo squadrava per bene sorridendo.

< Enrico Loris, l'idraulico. Molto piacere Francesca! > stringendo deciso la mano, ma non troppo forte e capire se per caso, era anche lei una di quelle che prendevano l'occasione al balzo, sebbene a prima vista non gli sembrava da paragonarla a Serena l'arrivista, che avendola incontrata per strada l'aveva altresì ignorato, voltandosi dall'altra parte. *Ipocrita*, gli scappò mentalmente dire. Questa Francesca sembrava veramente diversa e piacevole conversare senza sottintesi al momento, quasi come due vecchi amici dal modo di lei a interloquire tranquilla sulla tv da sistemare.

La giovane di sottocchio lo scrutava a capire le intenzioni del giovane idraulico, sapendo ormai che era proprio quello, dalle voci tra le ragazze al mare mesi prima, a complottare sulle vicende capitate in zona. E sembrava che il giovane rinomato si fosse preso una bella cotta per una certa Serena l'amica di altre amiche e l'aveva incorniciato per bene. Ma si sa più che bene che le avventure casarecce si propagano velocemente e tutte quante di nascosto si sarebbero fatte volentieri il bel idraulico della zona. Perciò Francesca tentava di capire se veramente era un furbetto don Giovanni quel Enrico capitato per davvero in casa sua? Che in verità lo trovava un bel giovane interessante, senza pensare ad altre cose. Nel domandare alla fine incuriosita e decisa: < Posso farti una domanda diretta Enrico? >

< Vorresti sapere se faccio il furbo con tutte le clienti che frequento per lavoro? Visto che la voce si è sparsa per bene nella zona, che fatico a presentarmi quando mi richiedono per un lavoro e apprendo la porta sento un rituale: Oh! Comprendi Francesca il mio disappunto al soprannome? >

< Scusami Enrico! In verità era qualcosa del genere, ma non immaginavo che ti hanno etichettato per la storia con quella Serena che di persona non conosco ed ora è ben allacciata ad un figlio di buona donna,

pieno di grana da far schifo, e tutte lo rincorrono e lui il furbetto, che se le fa proprio tutte quante senza pensarci sopra. Sono proprio curiosa di sapere quando l'ammolla quella Serena per altre nuove da coltivare nel suo gregge da bravo coltivatore e scroccatore di sottane disposte proprio a tutto? >

< Accipicchia! Siete ben informate voi ragazze in spiaggia! Non l'immaginavo che la mia disavventura diventasse un dessert da ravvivare i discorsi in spiaggia tra sole e mare... Devo essere sincero, con te. Sebbene sei la prima persona con cui ne parlo, all'infuori del mio datore e socio, il signor Attilio. In verità per la prima volta, mi era lasciato coinvolgere da quella Serena. Si è vero, mi sono preso una bella cotta, che ancora ora mi arrabbio al pensarci. Che stupido sono stato! Ma credevo che fosse una cosa seria, invece per lei ero soltanto un giocattolo da chiamare al telefono e io come un babbeo correvo ad esaudire i suoi desideri... Che stupido e sciocco sono stato!... Finché lei non ma spedito via... Scusa la mia divagazione! Proviamo a rivedere il nostro lavoro da terminare prima che tornino a casa i tuoi genitori? Altrimenti di questo passo si fa mattina... E la mia posizione nella tua casa fa aumentare la tiratura alle fantasie che salteranno sicuramente fuori domani al mare... Credimi? >

< Scusami Enrico! Non dovevo aprire bocca. Ora capisco come si fa presto a sputtanare la gente, nel non saper bene la storia e si viene da capire che è ben diversa la faccenda... Peccato! E grazie Enrico di essere stato sincero con me, mi fa molto piacere averti come amico. Veramente! >

< Tu ti fideresti di un rinomato idraulico che si sbatte tutte le giovani e signore della zona?.. Ti ringrazio per la fiducia!.. Tranquilla non capiterà mai più una seconda volta. Parola di scout! > rispose deciso con un gaio sorriso da far ridere la giovane Francesca. Mentre si avviava alle scale nel dire alla giovane: < Francesca devi gridare forte se vedi un cambiamento nei canali e io da sopra sposterò leggermente l'antenna... Comprendi cosa devi fare e dovrò fare io? Vado... > sparendo oltre la porta del terrazzo.

Dopo varie volte erano riusciti in due a sistemare la ricezione e alla fine dopo una bibita fresca da dissetarsi entrambi. Enrico le domandò incuriosito dalla giovane ragazza che sembrava fosse diventata sua amica: < Posso farti io una domanda, un po' indiscreta; Hai forse un ragazzo qui in città? Scusami... mi sembrava di averti vista col figlio del sindaco? > espose la domanda, sorseggiando la bibita.

< No, con Beppe siamo solo amici e non è il mio tipo. Invece ho un amico da anni, ma su il Alto Adige a Bolzano. Adesso lui ha una bella ragazza e quando ci incontriamo ci raccontiamo un po' tutto di noi. Ecco,

tutto qui! Al momento non ho un ragazzo... > rispose tranquilla Francesca.

< Scusa la curiosità! Ma una così bella ragazza, senza un giovane accanto mi sembra difficile crederci... Sei bella, simpatica e socievole, da metterti a parlare con me, un sciupa femmine, ch'è la voce che corre sulla mia testa marchiata a fuoco. Purtroppo non posso cambiarmi la fisionomia e smorzare lo sparlare attorno? Devo lavorare per mangiare... >

< Non lo mai pensato minimamente fin dal primo momento che sei entrato in casa. Appena ti ho visto ho capito chi eri e concordavo con le voci che ti rincorrono... Sei veramente un ragazzo interessante. E sono sicura di una cosa? Sapendo che i miei ancora non sanno nulla sul tuo conto, che appena te ne andrai via di qui, ci sarà qualche male lingua che diranno: Ecco, l'idraulico a colpito ancora, si è fatta un'altra villeggiante.. Penso di aver ragione nel pensare il risultato? > espose lei sorridendo.

< Ti prego Francesca non farmi pensare e star male! Sapendo quanto è grande la cattiveria umana. Appena qualcuna intravederà qualcosa sul tuo conto, si mettono a colorarti di ogni colore per il piacere nel raccontare poi al mare, le tue disavventure e magari ci sarà chi ti verrà sfacciatamente a chiedere se è stata piacevole la serata a due sul divano... Accidenti! Dovevo andarmene prima e non aspettare il buio e con i tuoi fuori casa. La colpa è mia a non pensarci prima. Accidenti! Mi dispiace se potrebbe accadere veramente Francesca? Me ne vado di volata e speriamo in bene... Scusami ancora, non dovevo dilungarmi? Mi seccherebbe molto crearti dei problemi per colpa mia... vado. Ciao! > muovendosi sull'agitato.

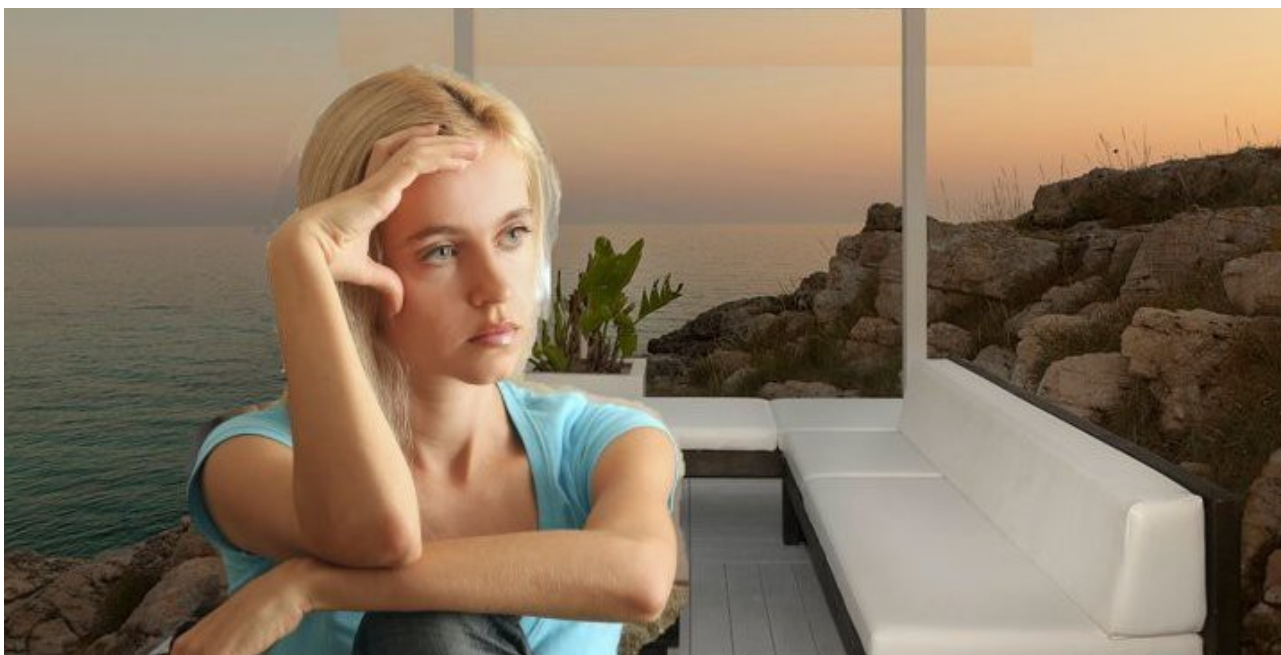
< Non c'è nulla da scusarsi. Siamo dei buoni amici e al resto non ce ne importa. D'altronde lo sai bene che la cattiveria non ha fine e se vogliono inventare qualcosa, anche ad un semplice saluto per strada tra la folla è concupiscenza già nata. Che vadano tutti al diavolo le tante malelingue invidiose! > sbottò decisa e ancora più decisa abbracciò il giovane sorpreso nel dire ridendo felice: < Grazie amico Enrico! Ti riveli un vero amico sincero e onesto, nell'aperti al primo incontro... Ciao! >

Enrico era rimasto sorpreso da tale gesto così spontaneo e alla fine incominciava a sudare dall'emozione, nel rispondere confuso: < Accidenti Francesca tu complichì la faccenda? Se qualcuno ci vede sei belle che frita! Devo andare via velocemente! Ti ringrazio per la fiducia... Sei veramente una cara e bella amica che ho trovato. Grazie! > raccogliendo le sue cose e nell'uscire di casa la signora della villetta accanto lo stava aspettando al varco, venendo in contro con un sorriso conturbante da far sorprendere i due ragazzi con le mani ancora strette nel salutarsi tra loro.

Alle spalle la donna che gentilmente chiedeva al giovane idraulico, visto l'auto parcheggiata da una bell'ora: < Mi scusi signore! Avrebbe un momento di tempo ho un problema in casa nel mio bagno? >

< Mi dispiace, ma ho un altro intervento prima del suo e sono in ritardo. Le lascio il mio numeri di telefono. Ecco! Mi richiami lunedì. Arrivederci! Devo proprio andare... > alzando la mano a salutare un po' tutti, Enrico stava sudando copiosamente con tutte quelle storie messe assieme a suo discapito a rinomina. Poi in fondo gli dispiaceva se le voci maligne coinvolgano Francesca, che non centrava per nulla. La trovava di una semplicità disarmante e fiduciosa nella loro nuova amicizia appena nata... E in fondo doveva ammetterlo era bellissima da far mancare il fiato per la vicinanza dove il suo profumo delicato l'aveva colpito fortemente il quel veloce abbraccio capitato, ma voluto dalla ragazza.

Francesca dal canto suo se la rideva, capendo che la vicina era ben altro che voleva dall'idraulico a quell'ora di sera. Mentre rientrava in casa amareggiata da tutte quelle storie, borbottando tra se un po' disgustata dalle sporche dicerie su quel giovane che per amore si era illuso e tutte quante se ne approfittavano, aspettando l'occasione buona per portarselo a letto: *Sono proprio tutte eguali!* sbotto alla fine Francesca, restando a pensarci sopra dispiaciuta. Mentre si spostava da una parte all'altra del grande divano, nel cercare il posto migliore, in quella sua agitazione scoppiata così dal nulla. < Accidentaccio! > si trovò a dire, nel tentare di pensare ad altro, ma in verità non ci riusciva, lo trovava molto interessante quel giovane idraulico, che un attimo prima aveva stretto la sua mano, nel



trasmettere il proprio calore e la serietà voluta e poi in quella risposta allo spontaneo abbraccio. Era stato per lei un impulso scaturito fuori dal nulla, ma capiva che lo desiderava fare o erano forse tutte le cose sentite dire dalle amiche al mare e in discoteca sul bel prode idraulico: “*Uno vero stallone quello!*”. Confermavano chi era al corrente. Tutto era capitato così all'improvviso, quasi fosse stato un segno del destino a farli incontrare per la prima volta. Francesca sentiva dentro al suo petto qualcosa di diverso, qualcosa mai provata prima e che la faceva sussultare a ripensare al tutto e al bel giovane Enrico. I battiti del suo cuore erano aumentati in dismisura da confonderla fortemente, nel pensare se veramente si stava innamorando di quello sconosciuto, ma rimasto sulla bocca di tutte in attesa? Cose inimmaginabili un momento prima? E capiva che era nata qualcosa di diverso quella sera. Stava pensando Francesca quasi contenta, ma dubbiosa, non sapendo ancora bene se l'avrebbe rivisto in seguito quel ragazzino cordiale e gentile?..... < Dio che bello! >

Poi lei si fece coraggio e accese la tv, ma non riusciva a vedere nulla, davanti agli occhi compariva l'immagine del bel viso di Enrico e la confondeva tremendamente, capendo che non si poteva resistere a non provare a baciarlo almeno una volta nella vita. In verità l'avrebbe voluto fare: Baciarlo!... e stava già pensando al dopo e quando?.. Magari potrebbe capitare un giorno prima di rientrare in Alto Adige, forse? Immaginò lei.

Enrico procedeva spedito sul suo furgone mentre imprecava arrabbiato, temendo che quella povera Francesca finisse nel tritacarne popolare, a far parte della galleria d'avviluppare e far ridere le invidiose amiche ma non troppo. Dove la già tanta sua penosa avventura capitata, per amore e distrazione illusoria, nel tentare di lasciarla alle spalle. Ma gli era difficile con tutto quel tam tam attorno. Lui si era lasciato coinvolgere per bene come un vero alocco di turno perpetuo, da esserne purtroppo coinvolto nel suo lavoro a contatto con il pubblico casalingo, da far aumentare le false dicerie sul suo conto di approfittatore di donne sole. < Accidenti! > sbottò, mentre guidava sull'incavolato, il suo pensiero era rivolto a quella dolce creatura capitata così per caso davanti da farlo allo stesso tempo sognare ad occhi aperti. Era veramente sorprendente quella giovane Francesca, da trovarsi da solo a pronunciare il suo nome in continuazione, cosa mai capitata prima. Capendo che avrebbe avuto una folgorazione divina e aveva persino paura a pensare che si stava innamorando per d'avvero e a prima vista? Cosa inaudita, ma sentita fortemente dentro al suo petto.

Capitolo Terzo

Per fortuna era arrivato alla masseria dove l'attendevano gli amici e con decisione s'impegnò a chiedere sul loro problema e il dottore Giovanni gli stava spiegando dopo la sua prima visita a vedere cosa occorreva a rimediare la perdita, nel constatare che la piccola perdita d'acqua di due giorni prima si era accentuata fortemente. Accompagnandolo nel seminterrato: < Come vedi Enrico la rottura del tubo arrugginito aumenta, con la pressione si è accentuata e tra poco avremo questa malandata cantina belle che allagata?... Oltre la bolletta dell'acqua aumentata per l'eccessivo spreco e consumo inutile... >

< Hai perfettamente ragione Giovanni! Dobbiamo chiudere la serranda centrale e sostituire il tubo marcito. Io ho portato l'occorrente e in un paio d'ore dovremo farcela a rimpiazzarlo. Tu puoi aiutarmi o lo può fare Sandro? > domandò sapendo che il giovane dottore comproprietario doveva badare alla sorella handicappata e ad altri ragazzini un po' messi male. Avevano avuto il benessere della regione e sanità per trasformare la piccola masseria comperata per poco all'asta, come manufatto sottratto alla sacra corona pugliese e impiantare un centro rieducativo per disabili, con tanto di giardino e orto, per ricavare dai loro primi prodotti a sostenere le proprie spese di gestione e dar modo ai giovani aggregati in difficoltà motoria al rieducamento, nel fare qualcosa, imparando a coltivare gli ortaggi e fiori in mezzo alla natura. Assieme al compagno Sandro infermiere diplomato e appena rimessosi da un duro pestaggio avvenuto in città a Bari in circostanze misteriose, ma di mistero vi era ben poco. L'amico Sandro che soffriva da giovane di una forma leggera di epilessia, dopo il pestaggio si era accentuata da essere costretto ad avere qualcuno attorno per le prime cure di aiuto. E Giovanni un valido dottore che si dedicava al recupero di persone bisognose, avendo una sorella che fin dalla nascita e per uno sbaglio di qualcuno? Gli era mancato l'ossigeno al cervello si era trovata ad avere una forma di ritardo mentale. Pertanto non avendo più i genitori, il fratello Giovanni si era impegnato ad averne cura. Oltre studiare medicina e alla fine aveva optato per aiutare dei ragazzi in diverse difficoltà mentale e motorie, impiantando in quella masseria coi pochi risparmi avuta dai suoi poveri genitori periti in un grava incidente

stradale. E quel giovane Sandro ormai ventiduenne assunto come infermiere all'ospedale, quando alla fine del suo turno quella sera per strada, tra i vicoli della città a Bari, per sbaglio s'imbatté con un gruppi di fascinosi giovani ubriachi che odiavano e maltrattavano chi incontravano per strada. Con cattiveria lo violentato e malmenarlo per bene da lasciarlo tramortito nel pestaggio e mandarlo quasi al creatore, talmente era stato ridotto male.. E proprio per caso o fortuna, il dottore Giovanni che per lavoro si trovò a passare da quelle parti con l'auto, aveva intravvisto il pestaggio nel vicolo e di volata entrò con l'auto da far scappare la ciurma inferocita. Giovanni aveva riconosciuto subito chi era il giovane malmenato brutalmente. Era un infermiere dell'ospedale e aveva subito quell'aggressione oltraggiosa. Ma quel dramma, gli aveva fatto riaffiorata a galla nello spavento, quella sua forma di epilessia assopita e si era accentuata in quel pestaggio da farla riemergere fortemente.

Per fortuna l'aiuto di Giovanni nel soccorrerlo e trovarlo tutto tremare, in grave stato comatoso e semincoscenza progressiva. Comprese che solo abbracciarlo con amore e un fazzoletto in bocca ad evitare che si morta la lingua da solo, riuscì a calmarlo e ridare la fiducia dallo spavento e percosse ricevute, e portarlo poi al pronto soccorso in condizioni pietose e soltanto dopo un lungo mese di cure si era ripreso e accettare poi, la sua proposta ad aiutarlo nella sua masseria come socio onorario... Perciò avevano spiegato il tutto a suo tempo all'amico Enrico, l'idraulico di massima fiducia.

Quei fatto orripilanti erano stati ampiamente documentati dalla stampa e televisione due anni prima a chiedere il sostegno dei cittadini che non capiti ancora simili cose deplorable e vergognose per le vie del capoluogo regionale. Anche l'infermiere Sandro incominciava capito a sua volta il riaffiorare della sua vecchia malattia rimasta in letargo per anni, da spaventarlo maggiormente il suo progredire in futuro.

Perciò Giovanni, consigliò ad Enrico sulle condizioni dell'amico Sandro, se gli prendeva una crisi sporadica, doveva subito mettergli in bocca un fazzoletto e tenerlo per un buon momento stretto al petto e subito si sarebbe calmato, da sentirsi al riparo: < Solo così devi fare Enrico se qualcosa lo spaventa e va in crisi. Altro non serve e per il resto gli puoi dare qualsiasi ordine di aiuto che è testardo come un mulo, ma un ubbidiente lavoratore. Sembra che in Austria ci sia un chirurgo che riesce al 70% a ridurre le crisi, ma costa troppo l'operazione e le cure medicine per la terapia, pertanto aspettiamo di rifarci le ossa e al momento procede

con le solite terapie leggere e meno costose. Poi in fondo è così docile come un bambino in cerca di affetto. Almeno io potrò badare a mia sorella e agli altri ragazzi che mi ascoltano senza creare problemi al momento. Comprendi Enrico i miei problemi da controllare ogni momento? >

< Ah, sei messo bene Giovanni! Tranquillo, ne avrò cura del tuo bravo ragazzo... Vero Sandro che mi aiuti? > arrivato alle loro spalle sorridente, nel rispondere all'amico: < Certamente Enrico! So di avere un sacco di problemi e mi è difficile capire quando mi prende l'affanno e svengo... Penso ch'è la paura che riaffiorata da quando mi hanno violentato e picchiato con dei bastoni senza remissione. Che figli di puttana! Pensavo che la mia epilessia fosse sparita ed invece si è accentuata... Ho paura della paura!... Dai mettiamoci a lavorare che con la tua presenza così forte mi sento al sicuro. Sei un caro amico Enrico.... Grazie! >

Enrico si trovò ad abbracciarlo nel dire tranquillo: < Sandro ormai è da due anni che ci conosciamo e sono contento di averti adesso come aiutante. Non temere ce la faremo... Dai proviamo a smontare quel raccordo, così cambieremo il tubo rotto in un paio d'ore... >

Avevano dovuto spaccare una parte dell'intonaco del muro, avendo il tubo in questione mezzo affondato nella malta dell'intonaco, ma sul più bello del lavoro trovarono un'altro tubo più piccolo saldato assieme ed entrava nella parete, da sembrare che avrebbe dovuto portato dell'acqua dall'altra parte? Come se ci fosse una camera nascosta dalla conformità della parete. Pertanto dovettero spaccare il muro e poter vedere dove andava e cosa serviva quel tubo infilato tra i mattoni? Forse avrebbero fatto prima a tagliare via quel raccordo, ma se era poi un tubo che portava di sopra l'acqua in casa, non potevano ignorarlo. Perciò incominciarono a demolire la parete che risultava vuota dall'altra parte. Pensando che poteva nascondere un nascondiglio per mafiosi, essendo stata un tempo quella masseria un nascondiglio della sacra corona pugliese: < Qualcosa di sicuro serviva?.. > commentavano tra loro abbastanza sudati per lo sforzo.

< Un buco per nascondersi in caso di perquisizioni dalla polizia o altri amici contrari? Comunque è ben fatto. Dopo i tanti sopralluoghi fatti dalla polizia e magistratura a suo tempo, non avevano mai immaginato che qui dietro si celava un altro buco. Una stanza? Accipicchia! > Sandro stava chiedendo ad Enrico: < Pensi che bisognerà avvisare la polizia se per caso qui dietro c'è qualche cadavere mafioso rinsecchito? > scrollando il capo.

< Al momento evitiamo l'intervento delle forze dell'ordine, altrimenti ci bloccano tutto e mi sa che dovrete andare altrove ad abitare, finché le

indagini non saranno completate. E con i nostri giudici dai movimenti lenti passeranno anni prima che capiscono che non c'è nulla da vedere e poi alla fine dissequestrare il tutto. Ma troppo tardi... Comprendi Sandro? >

< Hai ragione Enrico! A quelli non importa se qui abbiamo speso tutti i soldi per comperarlo e mantenerlo, la burocrazia se ne sbatte e non possiamo andare a dormire tutti quanti sotto i ponti. Dai facciamo presto a vedere dove va ha finire il tubo e se non serve lo lasciamo perdere. Magari ricaviamo una bella cantina dall'altra parte... Cose ne pensi Enrico? >

< Hai perfettamente ragione! Sbrighiamoci a vedere e rompere il tutto da poter aprire un varco per passare. > si spiegò pensieroso Enrico.

< Mi sembra che stiamo per aprire una tomba nell'antico Egitto? >

< Già lo penso anche io. Diamogli ancora una picconata e vediamo questi misteri della sacra corona pugliese, se l'hanno conservata bene per una cinquantina d'anni? > commentò Enrico tutto sudato, e alla fine avevano fatto un bel foro nei mattoni e sassi e con una torcia provarono a vedere cosa c'era dall'altra parte? Trovarono che il tubo serviva al un piccolo lavello con vasca, e di fronte c'erano degli scaffali malandati con sopra ancora delle fiasche di vino tutte impolverate e cariche di ragnatele: < Sarà più che stagionato quel vino... diventato aceto. Mah! E' strano che non avevano un'altra uscita e il vino cosa faceva qui dentro se poi nessuno poteva berlo? > espose pensieroso Enrico, asciugandosi il sudore.



< Mi sa che dovremo allargare il buco e vedere per bene e forse troveremo una porta segreta, che porta magari di sopra in casa..? >

< Può anche essere! Dai proviamo a fare un bel varco e vedremo poi il risultato finale. Forza amico! > lo spronò... < Acciderba!... Guarda? >

Era mezzanotte passata quando avevano terminato di demolire la parete e l'altra stanza era abbastanza ampia a vedersi. Mentre portando una luce portatile con tanto di filo che Enrico usava nei suoi lavori al buio. Poi incominciarono a perlustrare per bene la stanza, che sapeva di muffa e l'aria ristagnante, più che antica. Sul fondo c'era un vecchio armadio a vetri e all'interno c'erano dei ripiani con sopra una decina di bicchieri impolverati. Nella parete a lato c'erano vecchie damigiane e fiaschi di vino e fissato al muro in un quadretto senza vetro con un cartoncino ingiallito dal tempo, dov'erano scritti dei numeri con una vecchia matita lapis, che sembravano indicare le poche fiasche di vino, dalle etichette scritte a mano a indicare la qualità del vino, rosso o bianco. Ma scritte sul cartoncino in modo da sembrare che si accavallino tra di loro. 2 rossi a sinistra, 1 bianco a destra e altri 3 rosso a destra e assieme 5 bianchi a sinistra più sotto, insomma un miscelamento inconcludente da dar da pensare che erano una sequenza di numeri a ritroso per confondere: < Forse era l'annata del vino da usare? Cosa improbabile, perché sulle fiasche non hanno l'anno scritto sopra, o cos'altro vogliono indicare, bo oh?... > commentò Sandro.

< Cosa diavolo vorranno indicare questa miscuglio di numeri? > commentò Enrico incuriosito, passando la mano a togliere la polvere vecchia e le ragnatele un po' ovunque. < Poi non ci sono altre uscite? >

Sandro provò a immaginare a sua volta: < Non saranno numeri dei mattoni da spostare e magari trovare un tesoro dei pirati del mar Ionio? > trovandosi a ridere entrambi per la trovata piratesca.

Intanto Enrico provò ad aprire con la chiave lo sportello vetrato, tutto impolverato, ma non si apriva e la serratura era dura, constatando invece, che si muoveva una parte dell'armadio coi ripiani ma a metà credenza. Da un lato c'era senz'altro una cerniera e si apriva come un secondo armadio dentro l'altro: < Questa è proprio roba da misteri mafiosi, ragazzo?... Forse dentro c'è un'altra porticina che sale di sopra come un piccolo passaggio segreto per la fuga o l'entrata, per sgattaiolare via velocemente? > provò a dire, mentre stratonava con maggior forza e da aprirsi come una pesante portella armadio e la parte davanti si spostava stridendo, lasciando in bella vista una vecchia cassaforte a muro ad apertura circolare con tre strati di livelli su rotella numerata. Restando stupiti per la sorpresa i due apprendisti tombaroli: < Acciderbola che figata ragazzi!... io ho già... > borbottò Sandro sull'agitato, da impensierire Enrico nel vederlo tremare e

tentare di parlare balbettando a fatica: < Questa cosa... l'ho sognata l'altra notte! > sbottò agitato: < Sì, l'ho già vista e sognata!... Ho paura che succeda ancora qualcosa... io!?! > Sandro stava per crollare a terra e prontamente Enrico lo sorreggeva, mentre gli stavano venendo le sue convulsioni e prontamente Enrico gli metteva di traverso la bocca il suo portafoglio ad evitare che si faccia male a mordersi da solo, per la crisi scoppiata così all'improvviso. Poi con calma se lo prendeva contro il petto e se lo cullava come un bambino spaventato, nel dire con voce calma e voluta al caso non previsto: < Tranquillo amico! Sono qua io che ti proteggo.. Non temere e rilassati! Non è nulla, il pericolo è ormai passato, tranquillo! > mentre lo accarezzava divenuto tutto sudato e rigido nei tremori, poi dopo un attimo i suoi muscoli tesi si lasciarono andare rilassati e la bocca si aprì lasciando cadere il portafoglio di Enrico. Contento della ripresa del giovane Sandro. Ci volle un buon momento mentre prendeva la bottiglia di acqua che avevano per bere in quel lavoraccio che si erano impegnati a fare e gli diede da bere un bel sorso da fargli riaprire gli occhi e trovarsi a piangere disperato. < Mi dispiace! Mi prende sempre così all'improvviso. > mormorò con un fil di voce Sandro distrutto dallo stress.

< Tranquillo amico! Tutto bene adesso Sandro. Vero? > gli domando accarezzandolo mentre gli asciugava il sudore con un asciugamano che avevano lì a portata di mano e ha fatica Sandro provava a spiegare a quel caro amico: < Vedi Enrico cosa mi capita? Quel sogno fatto si è avverato e... > si fermò di parlare nel tentare di deglutire la saliva, per evitare di aumentare il suo affanno. Prontamente Enrico provò a dire qualcosa per calmarlo: < Dai con calma ripensa senza paura al sogno che hai fatto stanotte... ci riesci? Dai prova a seguire la tua chiara visione... Prova senza allarmarti? Ci son io qui con te, che ti tengo stretto? Tranquilli amico mio! Lasciati andare ed entra nel tuo sogno e forse capirai il perché ti sgomenta a rammentarlo? > tentava Enrico di persuaderlo consigliandolo ad aprirsi.

Ci volle un buon momento prima che Sandro riesca a parlare senza balbettare e spiegare quel brutto sogno fatto la notte prima: < E' un sogno che sovente mi capita dopo il pestaggio. Per fortuna che dormo accanto a Giovanni e mi aiuta subito alle mie prime avvisaglie di affanno e mi fa mancare il fiato e Giovanni tenta e mi sprona a riprendermi dalla paura che cada in catalessi epilettica. Comprendi il mio grosso guaio? > si spiegò amaramente avvilito Sandro.

< Ma cosa ti colpisce nel sogno, da spaventarti così fortemente? >

< Quel gruppo di bastardi che mi hanno seviziato oltre le botte, mi

chiedevano continuamente dov'era la cassaforte che io avrei dovuto avere o custodire e quelli giù pugni e calci da farmi perdere coscienza... E adesso vedendo quella cassaforte mi sono spaventato nuovamente... Mi dispiace ad essere un peso, non valgo niente ad essere di aiuto a Giovanni in questo posto che hanno bisogno di persone efficienti e non matte come lo sono io... Accidenti! > sbottò arrabbiato e scontento dalla sua menomazione.

< Dai non allargare il dramma, sei soltanto ancora scosso dalla brutta avventura che ti ha segnato. Vedrai che passerà e tornerai come prima. Poi, puoi sempre contare su Giovanni che ti vuole bene e questo lo sai bene. Giusto Sandro? > gli domandò Enrico sorridendo.

< Si vede così tanto che ci vogliamo bene? In verità è stato dopo quel pestaggio che abbiamo capito che era nato qualcosa tra noi e sono felice di averlo conosciuto è un bravo dottore... Gli voglio veramente bene! >

< Siete fatti l'uno per l'altro. E soltanto con l'amore potete mandare avanti una masseria come questo e aver cura dei vostri piccoli ospiti, Bravi ragazzi!... Adesso come ti senti? Possiamo riprendere la nostra scoperta e vedere cosa contiene la cassaforte? Penso che quei numeri non servono alle fiasche di vino, ma a far girare le manopole avanti e indietro per far scattare il congegno e aprire questo sportello blindato..? >

Sandro un po' ravvivato provò a dire: < Forse basta dire: *Apriti Sesamo!* > trovandosi a ridere, poi si impegnarono a seguire le indicazioni, un po' messe malamente, ma fiduciosi che si apra veramente l'arcano misterioso di quella vecchia cassaforte, ad apertura cloche rotante. *Magari poi vuota?*



Capitolo Quarto

Sandro col cartoncino in mano incorniciava a dare le coordinate a seconda dai colori e le frecce scritte a lapis. Enrico girava le rotelle avanti e indietro nel sentire che all'interno scattava un debole click. E alla fine uno scatto più forte, da indurle a provare nel tirale la maniglia e la portelle della cassaforte si apriva un po' cigolante. Per un momento tutte e due rimasero a guardare cosa c'era dentro sui due ripiani, nell'esclamare assieme proprio stupiti e sorpresi: < Per la miseriacca boia!.. Quelli sono euro sonanti! Messi qui appena è nato l'euro? Comunque sono soldi buoni e non fasulli... Accipicchia che bella scoperta! > esultò Sandro.

< Questa si ch'è buona la scoperta! Ragazzi siete ricchi! Insomma abbastanza per avere un buon sostentamento e ripagarvi da tante ingiustizie avute in passato. Mentre alle spalle arrivava Giovanni nel chiedere per l'esclamazione sentita: < Siamo ricchi di che, per il buco fatto nella parete? Beh', avremo una cantina in più. > commentò dal di fuori senza entrare attraverso il buco fatto. Mentre Enrico gli comunicava sorridendo: < I pirati del mar Ionio vi hanno beneficiato per bene, ma dovete tenervi la faccenda per voi in segreto. Se non volete avere altre rogne? Sia con la legge, per non aver denunciato la scoperta e magari con chi immaginava che erano rimasti soltanto delle briciole da recuperare dalla cassaforte prima della fuga e poi qualcun'altro aveva alzato 'sto muro? Da quel che si vociferava in paese ai tempi del sequestro fatto della vostra masseria, otto anni fa all'incirca e qualcuno ci ha rimesso le penne dopo. Forse era lui il cassiere? > consigliò Enrico: < Non è molta roba ma penso che vi farà risollevar un po' il respiro. Poi è utile avere un po' di grana da spendere. Ma con parsimonia. Giusto ragazzi? > consigliò Enrico battendo sulla spalla dei ragazzi ancora attoniti per la grossa sorpresa.

< Pensi veramente che ce la meritiamo questa provvidenza saltata fuori da sotto terra? > domandò sul contento Giovanni, abbracciando Sandro ancora trasognato per la scoperta fatta sotto casa. E prontamente Giovanni proponeva al compagno: < Visto che qui occorre una persona più che in ordine, andrai a Klagenfurt dal professore Krolcic a far quelle piccola operazione da rimetterti a posto la crapa. Io avevo già chiesto e parlato col professore a suo tempo. L'intervento è abbastanza contenuto

con dei risultati eccellenti, ma era ed è la parcella ch'era grande per chi come noi non abbiamo un minimo di fondo cassa?... Ma adesso da quel che vedo lì dentro, penso che potremo fare questo sforzo e rimetterti a posto, io ci tengo veramente Sandro... Enrico a ragione sono in casa nostra e li adoperiamo per la nostra comunità. Giusto fratellino? > commentò entusiasta nel dare un bacio sulla guancia al suo fidato compagno. Sandro provò a dire commosso: < Tu lo vuoi veramente che io guarisca, da poter lavorare a curare gli altri nostri ragazzi qui... Grazie Giovanni, ti voglio bene! > lo ringraziò fiducioso.

< Adesso ragazzi non perdetevi a pensarci sopra. Potrete prenderne un poco per volta e lasciarli qui nella vostra cassaforte, Poi Sandro sa i numeri per aprirla nel momento del bisogno. Non occorre nemmeno star qui a contarli, sono tanti e basta. Avete vinto la lotteria col l'acquisto di questa masseria... Adesso sistemiamo il tubo per bene e poi anch'io andrò a casa a dormire... Dai ragazzi domani è un altro giorno e più bello di ieri! >

< Ma aspetta un momento Enrico. Ti aspetta la tua parte da dividere con noi? Hai partecipato alla scoperta... > si spiegò serio Giovanni.

Enrico rispose più che deciso, con un gesto della mano: < Sì, mi aspetta il saldo della fattura che vi consegnerò per il lavoro notturno. Altro non voglio nulla e non facciamone storie e parola con nessuno... Intesi ragazzi? Dai aiutatemi a sistemare questo tubo e aprire l'acqua per lavarsi almeno il viso... e poter bere qualcosa di fresco... ho sete? >

< Vado a prendere ciò che ho fatto oggi. > e deciso Sandro andava di sopra a prendere qualcosa.

< Veramente non intendi avere qualcosa? > insisté Giovanni: < Anche tu devi pagare la tua quota per saldare la tua parte di società con Attilio? >

< Tranquilli ragazzi! Attilio non è uno strozzino, ha fiducia sul mio operato e io intendo saldare il mio conto con il mio lavoro. Va bene così! >

Mentre Giovanni prendeva delle caraffe e si apprestava a succhiare il vino dalla damigiana. Enrico esultava nel dire ancora: < Adesso si che si ragione nel bel mezzo della notte a brindare tra amici. Al massimo in seguito potrò scroccarvi qualche cena se passo da queste parti. Altro non mi serve e voi ne avete bisogno di questa provvidenza capitato a proposito ragazzi!... Dovete soltanto non sperperare troppo, da dar da pensare ai soliti ficcanasi, dove avete preso tanti soldi così rapidamente, con il vostro orto nel vendere le poche verdure, che non collima... Mi sono spiegato? Dovete imparare a piagnucolare e fare i tonti sornioni... E' quello che dovete imparare a fare e velocemente... > gli consigliò Enrico contento.

< Già hai più che ragione Enrico. Sei veramente un grande amico! >
Sandro era tornato con un vassoio di tortine e subito Giovanni tirava da una damigiana del vino per bere a festeggiare la scoperta fatta nottetempo.



< Al massimo posso accompagnare io Sandro in Austria, così tu potrai dedicarti ai tuoi ragazzi e sorella e nessuno saprà nulla dei vari spostamenti esposti come ferie da recuperare... D'accordo sull'idea? Allora sì che vi costerà per il mio viaggio, vitto e alloggio all'estero. In verità non potrei, le mie tasche sono sempre vuote... Perciò siamo d'accordi come fare amici? >

< Bene uno di questi giorni telefonerò al professore e sentirò cosa mi dice. Poi vi farò sapere e studieremo un nostro piano segreto, per non destare sospetti di qualsivoglia. Sapendo bene che la cattiveria non è mai morta... Grazie Enrico per l'aiuto e il consiglio valido! >

< Certamente, così io mi prenderò delle ferie e farò un accordo con il collega della cittadina di Racale che mi sostituirà per il tempo necessario. D'accordo.. Ora lavoriamo ch'è tardi e domani ho del lavoro arretrato... >

E di slancio Sandro lo abbracciò nel dire commosso: < Grazie amico nostro! Sei veramente un caro fratello di cuore Enrico!.. Hai ragione riprendiamo il lavoro... Allora lo tagli prima il tubo e poi lo si svita dopo il pezzo arrugginito. Giusto? > domandò entusiasta Sandro.

< Dai prendi da quel lato e gira nel svitarlo con la pinza a gas? >

Capitolo Quinto

Ci volle ancora una buona ora e poi avevano terminato il lavoro, oltre aver messo l'armadio al proprio posto da nascondere la cassaforte, ridiventando una vecchia cantina che sapeva un po' d'antico con tanto di ragnatele sparse un po' dappertutto e aver raccolto i calcinacci e accantonarli in un angolo che nessuno veda... Poi un'ultima bevuta e via tutti a casa a riposare.

Erano le tre di notte, quando Enrico lasciava la masseria con un caloroso saluto e via deciso verso casa a dormire, era un po' stanco, ma felice per i ragazzi di aver scoperto la tomba e trovato il tesoro dei pirati del Salento.

Enrico strada facendo si era fermato ad una taverna ancora aperta per bere qualcosa di fresco, quel bicchiere di vino, non essendo abituato, gli aveva fatto venire una sete e ne approfittò per una bibita ghiacciata.

Nel locale vi era ancora un sacco di clienti e gente del circondario nel tirare e far le ore piccole, faceva più charme come élite del posto.

Enrico al banco si stava bevendo una granita al limone, quando veniva interrogata dai bulli della zona, che Enrico ormai conosceva bene, mentre uno di quelli il più infervorato a fare il duro, lo motteggiava un po' troppo pesantemente. Con la sua storia ormai diffusa a macchia d'olio per la zona del litorale salentino: < A quest'ora smonti dal cavalcare le nostre donne, con la scusa di tappare i buchi per le tante perdite riscontrate da quando hai messo piede qui in Salento... Sai bello mio! Sarà ora che cambi zona e mestiere? Capito bel furbetto! L'idraulico tutto fare ma a letto da quel che si dice, che se li scopa proprio tutte, è ora di smetterla... Vero? > commentò avanti a spintonarlo con le dita sulla schiena del giovane idraulico.

< Altrimenti che? > continuò Enrico a chiedere, senza voltarsi e avendo finito la sua bibita e già pagata prima e se ne andò via tranquillo ad evitare altre storie con gli ubriaconi di turno. Pensando che non era il caso d'impiantare una rissa alle tre di notte e con sulla sua testa la fama da sciupa femmine. Ne aveva già di dicerie sulle spalle da scrollare, perciò ci mancava anche quella, di una bella baruffa. Non era proprio il caso. Ma quello per farsi vedere dagli amici che ridevano senza aiutarlo, lo seguì di fuori continuando a imprecare, con parole scurrili e un po' troppo pesanti.



Alla fine Enrico si stufato e deciso si girò prendendolo per il bavero e tirarselo accanto, nel dirgli sotto voce deciso e secco: < Vuoi che ti metta un po' di stoppa in bocca per chiudertela? Sai sono pratico a tappare i buchi da resistere per parecchio tempo, senza perdere una goccia?.. Mi sono spiegato per bene furbastro di un mezzo impiastro! > bofonchiò serio.

< Ma io scherzavo! Sai com'è, tutti parlano di te e le tue avventure! >

< Bene, allora impara per primo a tenerla chiusa quella tua ciabatta sgangherata, altrimenti non perdo tempo a chiudertela io. Chiaro? Hai compreso il significato non rompere ad evitare di trovarti con la testa poi rotta... D'accordo? > mollandolo nel sistemargli la camicia, con una piccola carezza d'intesa, mentre l'altro spaventato, poi visto che gli amici se ne stavano buoni in disparte e divenuti tutti silenziosi, rispose sotto voce all'idraulico incavolato: < Certo, certo! Scherzavo... >

Enrico lo mollava e se ne andava via, sull'incavolato ma senza dimostrarlo ai bagordi notturni che lo guardavano in attesa di una buona scazzottata, mancata. < Che figli di puttana! > sbottò Enrico mentre saliva sul suo furgone scrollando il capo più che arrabbiato di tutto.

Attilio era ancora alzato al suo rientro nel chiedere preoccupato: < Tutto bene ragazzo mio. Hai fatto tardi... Qualcosa è andato storto sul lavoro? >

< Tutto bene Attilio! Alla masseria un tubo marcio mi ha fatto tribolare abbastanza. Ma adesso funziona bene. Perciò possiamo andare a dormire tranquilli stanotte... > rispose sull'allegro.

Attilio provò a chiedere: < Hai fame ragazzo, ho ancora in caldo la minestra di ceci, se ti va di mangiare qualcosa. Sai bene che un sacco

vuoto non sta in piedi?... Dai datti una sciacquata e vieni di sopra! >

< Grazie, non rifiuto l'offerta da un buon padre con un piatto caldo! >

< Questo si chiama ragionare giusto alle tre di notte passate. Dai muoviti che io te lo metto in tavola. Poi visto che sei tornato, adesso vado anche io a letto tranquillo. Buona cena ragazzo mio! >

< Grazie pà. Notte! > gli era venuto così spontaneo a chiamarlo col diminutivo *pà*, sapendo che Attilio ne era felice... ma anche per Enrico era la stessa cosa, essendo la prima volta che provava dell'affetto per quell'uomo amorevole nel suo brontolare amico. Capendo che aveva finalmente trovato anche lui un buon padre da farsi consigliare talvolta, nel momento del bisogno e in quel periodo ne aveva veramente bisogno.

Era già tardi quando Enrico si svegliò al bussare alla porta, era Attilio che gli portava il caffè: < Figliolo il sole è già alto e il caffè si sta raffreddando, lo preferisci con il latte? > gli domandò aprendo la porta all'invito del giovane assonnato, che ha fatica rispondeva: < Entra! Grazie pà Attilio, ma non era il caso disturbarci tanto per un dormiglione. Va benissimo così nero, grazie ancora! Mi vizi troppo... Stanotte una buona zuppa e adesso il caffè. Dovrò lavorare tutta la vita per sdebitarmi... Sei troppo buono pà! > commentò contento.

< E' il primo figlio che ho acquisito e in verità adesso sono in difficoltà, non so cosa sei abituato a mangiare. Di queste cose non le abbiamo scritte sul contratto a memoria della nostra società, che ai miei tempi bastava una stretta di mano. Ma io continuo su quella strada e so che anche tu farai egualmente. Ma solo con le persone di fiducia a confermare con una bella stretta di mano l'accordo. Giusto ragazzo? >

< Ha perfettamente ragione pà Attilio! La fiducia innanzi a tutto...> prendendo la tazzina e bersi il caffè per svegliarsi meglio.

Nel confidare al socio che aveva da controllare i conti e le fatture della settimana, lo trovava un lavoro uggioso ma doveroso fare. Mentre Attilio ridendo gli confidava il quesito: < Ed è per questo che ho preso un socio giovane da lasciargli le incombenze più rognose. Ti lascio i tuoi problemi, ci vediamo più tardi socio! >

< Grazie ancora per tutto pà! Vado a farmi una doccia per rinsavire. >

Più tardi Enrico prima di andare al mare a fare un po' di tuffi per tenersi in forma era passato alla masseria a salutare i ragazzi intenti a insegnare ai loro quattro allievi come invasare dei fiori e sembrava che quel gioco a

contatto con fiori e terra piaceva ai piccoli ragazzini incompresi, e si divertivano contenti: < Io ho dormito fino a tardi e voi? > commentò Enrico guardandoli affacciati a badare alle loro giovani reclute e Giovanni rispondeva: < Eh', purtroppo hanno preso il solito orario e non perdono un minuto, così alle sette tutti al lavoro. Ma siamo contenti fratello di aver un amico che ci sprona a fare cose giuste. Grazie Enrico! >

< Tranquilli! Se non ci si aiuta tra noi cosa servono gli amici?.. > mentre la sorella Rosalia si avvicinava a fatica e consegnava ad Enrico un fiorellino da campo, felice nel fare quel gesto. < Grazie Rosalia, me lo metto qua nell'asola del taschino della camicia. Stai piantando dei fiori, sei proprio brava! > accarezzando la giovane sedicenne, lenta nei movimenti, ma con il ragionamento di una giovane di pochi anni, comunque sempre allegra e ubbidiente. Mentre Rosalia prendeva la mano di Enrico per la prima volta e diceva piano nel scandire le parole chiare e comprensibili a tutti: < Tu sei l'amico dei miei fratelli e loro ti vogliono bene. Anche io ti voglio bene. Ma devi fare attenzione Enrico... La strega cattiva tenta e vuole farti del male? Fai attenzione?...> scoppiando a ridere e nel continuare a dire osservata dal fratello sorpreso: < Ma tu vincerai! Io lo so che vincerai... Ciao! > andandosene via a riprendere il suo lavoro sul vaso di geranio da trapiantare. Tutte e tre si guardarono in viso senza commentare. Quella frase detta dalla giovane Rosalia lì aveva sorpresi a meditare sul significato e da dove l'abbia sentito e da chi? Tentando di sorvolare sulla frase... A quel punto Enrico li avvisò: < Vi saluto ragazzi. Oggi vado al mare a far contente tutte le donne del circondario che vorrebbero coccolarmi di nascosto e sparlare poi avanti. Almeno avranno di che discutere vedendomi da solo?.. Ciao, ci sentiamo ragazzi! >

< Però! Adesso capisco cosa voleva dire la signora Tina l'assistente, che tutte le mattine viene a dare piccole lezioni ai ragazzini, per rivitalizzare la memoria ai nostri piccoli ospiti, figli di nessuno. Ed ha accennato alle ultime novità appena sentite dalla lattaia, che ha riferito che il bel idraulico del posto, che saresti tu?.. Altri non abbiamo qua attorno belli e interessanti da far perdere la testa a tutte quante le donne e ragazzine della riviera. Sei un bel volpino, vero! E stai già corteggiando una villeggiante venuta dall'alta Italia. Roba da non crederci?... Parole dette da tutte le concorrenti e rivali. Sei belle che sistemato Enrico... Col pericolo che qualche marito ti impiombi per bene le chiappe appena annusano qualcosa. Mi raccomando Enrico fai attenzione! > gli consigliarono gli amici ridendo. Mentre lui seccato rispondeva a dire serio:

< Poi, da pensare che all'infuori di quella mia sbandata con quell'oca di Sereno, non ho mai avuto più rapporti con nessuna delle clienti che per lavoro ho incontrato. Credetemi! > sbottò adirato. < E pensare che l'altra sera prima di venire da voi ho ricevuto un avviso di un intervento e proprio da quella famiglia dell'Alto Adige. Purtroppo i genitori se ne erano andati ad una festa e sono rimasto a finire il lavoro assieme alla figlia e adesso subito c'è chi afferma che me la sono scopata. Che ipocriti!.. Vado via, ciao ragazzi! Qualcuno mi sta facendo arrabbiare anche alla domenica... >

< Buon divertimento bell'idraulico! > gli gridarono dietro Sandro e Giovanni. Lui li rimproverava con il braccio alzato a quella verità da gossip ormai diffusa in zona. Purtroppo lo doveva ingoiare quel rospo.

Enrico stava parcheggiando il furgoncino a ridosso della spiaggia, salutando le comari a prendersi il fresco sotto il porticato di una di loro, oltre che sbirciare chi andava e chi veniva dal mare e da poter spettegolare alla grande nel trascorre il pomeriggio, tra i loro vecchi ricordi di gioventù ormai lontani... Nel dire tra se Enrico vedendole: < Altre ciaccole e perlopiù a mio carico, senz'altro?... Pazienza ci vuole! > sbottò seccato.



Avvolto nei suoi pensieri, quando una voce piacevole lo chiamò alle sue spalle: < Ciao Enrico! > Era Francesca con un piacevole prendisole addosso e lo salutava contenta, e lui sorpreso le rispondeva: < Ciao

Francesca... Sei bellissima oggi! > espose di getto, gli piaceva veramente.

< Almeno alla domenica lasci il lavoro e vieni anche tu al mare? Sono contenta che ci rivediamo... Sono qui con i miei genitori... >

< Anche io sono felice di rivederti! Ma temo che stare in mia compagnia ti rovinerai la reputazione, con tanti occhi addosso e già da adesso che ci spiano per bene. > ad indicare con la mano nascosta alle sue spalle le comari attente. < Figurati dopo? In verità sono contento, ma mi dispiace che al solo parlare assieme ti posso creare un sacco di problemi dopo... Sai la gente è invidiosa e pettegola... Quelle tante malelingue giovani e anziane, stanno facendo follie alle mie spalle? Credimi .. >

< Non mi preoccupano più di tanto! > rispose lei tranquilla.

Ma venivano interrotti per l'arrivo dei suoi genitori: < Buon pomeriggio! Meno male che alla domenica anche lei se ne viene al mare... >

< Buon pomeriggio signori Krubers! > rispose Enrico, vedendoli con altre persone. Erano assieme ad altri e i figli di quest'ultimi, che Enrico conosceva molto bene, come i soliti figli di papà a far caciarra un po' dappertutto. C'era Beppe il figlio del sindaco e l'altro Bruno il rampollo dell'avvocato e assessore in comune. Gente con la puzza sempre sotto il naso ed Enrico immaginava già appena dopo, quelli l'avrebbero per bene pitturato coi genitori di Francesca, nel fare attenzione alla sua nomina di sciupa femmine. Mentre salutava i genitori e il sindaco e consorte che accennavano un cenno di cortesia, per fortuna che i ragazzi presero l'amica Francesca per mano portandola via per giocare in spiaggia. Enrico li salutò cortesemente e se ne andò per la sua strada, sull'incavolato.< Accidenti! > sbottò nuovamente per quell'intromissione non voluta, pensando che c'era sempre qualcuno o qualcosa che capiti a tiro nel guastargli la giornata. Incamminandosi sul bagnasciuga e recarsi da quel lato più lontano, dove poteva fare qualche tuffo con meno ressa di gente, soltanto i più esperti a tuffarsi dagli scogli alti in mare. Enrico aveva fatto un paio di tuffi a scaricare la tensione, non sapendo bene cosa fosse, ma in fondo sapeva cos'era? Lo sparlare alle sue spalle ed era il modo migliore per rovinare la reputazione ad altri. Avrebbe voluto poter stare con Francesca ancora un momento in più, invece crack! In fondo era meglio così, ad evitare che sputtanino la giovane per nulla, ma già al mattino presto qualcuna annunciava già l'incontro. Enrico gli seccava che le voci arrivino ai signori Krubers. < Pazienza! > capendo che non poteva far nulla per cambiare le cose e si trovò a borbottare da solo di nascosto. Nel buttarsi ancora a fare altri tuffi e delle belle nuotate a scaricare la rabbia che lo rodeva dentro.

Capitolo Sesto

Enrico alla fine si era stufato di tutto, avendo qualcosa per traverso e pensò ben di far visita ad un pescatore lì vicino, pertanto s'infilò i leggeri calzoni bianchi e maglietta sopra, andando a trovarlo a piedi scalzi, com'era arrivato prima al mare lasciando il tutto sul furgone.

L'amico pescatore abitava poco distante in riva al mare. La sua piccola casetta bianca era inserita in mezzo ad altre case, dove i vicini le avevano restaurate per bene da affittarle ai villeggianti nelle stagioni estive.

Cosimo il vecchio pescatore quasi novantenne era un tipo allegro che gli raccontava storie antiche di mare, ogni qualvolta s'incontravano.

Stava ripensando Enrico mentre bussava alla sua porta. Ma nessuno veniva ad aprire, in verità di solito era sempre aperta per il caldo di stagione, si vedeva ch'era fuori casa in quel momento, immaginò.

Quando una voce inconfondibile, quella di Francesca lo interrogava nell'avvicinarsi e chiedere sorpresa: < Abiti da queste parti Enrico? > guardandosi attorno incuriosita del posto abbastanza piacevole.

< No, è da tutt'altra parte che abito! Nella mia officina ho una piccola cameretta tutta mia. Al momento non posso permettermi una casa come queste. Sono venuto qui per trovare un vecchio pescatore, ma mi sembra che non sia in casa, sebbene ha lasciato fuori la caraffa di vino il pane e la verdura raccolta prima, o è ritornato nel suo orto qua attorno a prendere qualcos'altro, penso?... Ma tu cosa ci fai qui e non eri con gli amici di prima in spiaggia? > domando lui un po' sul sorpreso, mentre tentava a far funzionare il suo cellulare, abbastanza confuso per la presenza accanto della giovane, la bella Francesca. In verità capiva che gli piaceva molto quella giovane arrivata giù dal nord. Capendo altresì che non era pane per i suoi denti. Poi con la nomina sul capo, doveva solo restare lontano.

Mentre lei le rispondeva tranquilla alla sua domanda : < Mi sono stufata di quei furbastri che tentano giocando nel sorteggiarmi tra i due, e chi mi farà la corte maggiormente e io decida poi se accettare le loro stupidate.... Bambinate! Mi trattano come una sprovveduta e con ciò mi sono stufata, lasciandoli mentre si rincorrevano sulla spiaggia. Stavo facendo un giro a curiosare il posto qui attorno, ed ecco che ti ritrovo finalmente! Ti avevo cercato in spiaggia ma non ti ho più visto? Avevo voglia di parlare con te.

Mi sembra che abbiamo diverse cose in comune tra noi due, non ti sembra Enrico? > confessò Francesca tranquillamente, e la si vedeva contenta.



< Accipicchia che coraggio! Sapendo che sono sempre sotto tiro, figurati se ci mettevamo a discorrere in spiaggia saresti finita sul gossip locale di volata?... > mentre si guardava attorno, immaginando che c'era senz'altro qualcuno o altre donne curiose che già li adocchiava per bene.

Francesca sembrava intuire il suo pensiero che provò a dire: < Temi che ci osservino da qualche finestra qui attorno? Ma che imposta! >

< Già è più che sicuro!... Tanto per essere sincero e tenerti informata. Sanno già tutto della mia venuta in casa tua e con i tuoi genitori fuori casa e io sono il mandrillo che ne approfitta della ragazze lasciate sole in casa. Comprendi le cavolate sul mio conto? Oltre a coinvolgerti per bene... >

< Veramente? Già stanno ha dipingerci di tutti i colori... Accipicchia che tempestiva azione di guerriglia urbana... Questa poi non l'immaginavo che succeda qui al mare tra gente simpatica e tranquilla... Acciderba! >

< Tranquille sì, ma tutte invidiosa. Poi per di più. Con una giovane venuta qui dal nord, che s'intrufola a sostituirsi alle altre in coda, per avere una perdita d'acqua in casa da sistemare, non è cosa da poco? Davanti sono tutte sante e scandalizzate a spettegolare e dietro sono delle buone e pervertite donne casalinghe frustrate, a volersi sfogare e io sono il rincitrullito di turno quest'anno che fa al caso loro.... Comprendi la mia nomina da sciupa femmine? > espose seccato Enrico sull'incavolato.

< Allora cosa dobbiamo fare per tappare quelle bocche affamate? >

< Penso che non ci sia nulla da fare. Io ho sbagliato al pensare di

essermi innamorato e pensavo ch'era vero amore quello? Che stupido, veramente imbranato e non ho vergogna dirlo. Troppo ingenuo senza aver mai provato prima con una donna e capire per bene dopo cos'era quella sbagliata mia infatuazione? L'ho preso come un bel gioco alle mie prime esperienze che al ripensarci m'incavolo da solo quanto ero e sono stato tonto in quei mesi di svago per Serena. Ho visto una bella ragazza e mi sono perso nel pensare ad una cosa seria e lei ha fatto il resto a sciupare proprio tutto... Anzi ha sputtanarmi in piazza per bene! >

< Io avrei una soluzione a tutto! > espose Francesca seria.

< Cosa avresti per ridare al sottoscritto fiducia nel prossimo? >

< Sei proprio deciso nel fidarti di una ragazza di montagna? >

< Da te accetterei qualsiasi consiglio e cosa da fare. In verità mi piaci veramente Francesca! Ma temo e ho paura che questo nostro dialogo qui per strada è un pericolo per te ragazza di montagna, che non sa cose ti può riservare il Salento e i suoi abitanti? Comunque immagino che ogni posto a le sue regole, e alla fine sono tutte eguali. Il poter sparlare di chiunque e godere delle disgrazie capitate ad altri, senza remissione per nessuno.... >

< Accipicchia come sei ben informato. Ti stanno proprio e sempre con fiato sul collo da quel che ho sentito e sento adesso dalle tue parole Enrico. Tu non sei eguale agli altri che se ne sbattono nel divertirsi per bene e fregarsene di ciò che pensano gli altri? > espose candidamente.

Ma sul più bello venivano interrotti da Cosimo che arrivava alle loro spalle nel dire contento: < Finalmente Enrico sei venuto a trovarmi e hai portato la tua bella ragazza? Però, lo già vista signorina! Ne stanno già parlando un po' tutte le donne del circondario. Lei è la giovane che viene da Bolzano, vero? > domandò sorridendo il vecchio pescatore.

< Sì, da Bolzano! Ma noi non ci conosciamo e non ci siamo mai incontrati prima di adesso signor Cosimo, vero? > domandò in po' stizzita per la notizia che si allargava velocemente. Mentre Enrico s'intrometteva a ridare la giusta misura alle cose, quelle non dette: < Cosimo lei e Francesca una amica. Da non fraintendere diversamente. Sebbene e in verità sarei più che contento di averla come ragazza. Ma ormai è tutto impossibile avere un po' di privacy, senza l'approvazione delle malelingue invidiose attorno?... Sono veramente stufo di essere preso per i fondelli! >

< Già hai ragione giovanotto! L'hai detta giusta. Manca l'approvazione delle invidiose che ti parlano alle spalle, ma che vorrebbero averti per loro, nel loro letti... Mi scusi signorina la franchezza, ma a novantanni non ho più nulla da perdere e vedo e sento ancora bene. Capendo che tutti lo

vorrebbero per se il nostro Enrico, detto il *sciupa femmine*. Questo è più che vero! Ma il solo fatto che ha ceduto agli avance di una furbetta. Oltretutto per sputtarlo dopo per disfarsene e prima a raccontare le sue mirabolanti prestazioni. Ecco perché ora è richiesto sul mercato femminile. La pittura non è detto che sia sempre eguale per tutte. Sa signorina con gli anni si acquisisce un po' di saggezza, oltre il rincretinando che tutti lo pensano per davvero... Comunque per cambiare discorso, dai sedetevi ragazzi e ci beviamo sopra un goccio, per calmare le acque?... >

< Troppo gentile signor Cosimo e le sue parole sono più che veritiere, mi creda e mi ha fatto piacere conoscerla. > rispose Francesca cordiale.

< Sono perfettamente d'accordo con te Francesca. Il nostro amico Cosimo ha detto una verità scomoda, ma giusta. Il bello è che mi sono inguaiato per bene ed è difficile uscirne illeso. Purtroppo ho un lavoro da mandare avanti e non posso permettermi altri screzi. Questo è il mio guaio. Tu mi stavi dicendo prima Francesca che hai in mente una soluzione? >

< Già ci stavo pensando... > mentre un gruppo di ragazze e ragazzi stava transitando da quelle parti facendo finta di non vedere e salutarli, senz'altro e apposta a vedere dov'era finita la tedesca calata giù dal nord d'Italia? Ed era già sulla bocca di tutti, con le ultime novità mattiniere...

Prontamente Francesca sorridendo a Cosimo con fare cospiratorio, che la stava osservando furbescamente nel vedere cosa rispondeva al giovane compagno, quella ragazzina molto bella e sveglia.

Francesca aspettò il momento giusto, avendo apposta girato la schiena al gruppo in arrivo, mentre Enrico confuso non sapeva proprio cosa dire o fare, lei decisa se lo abbraccio baciandolo con slancio, ma dal modo simpatico a dimostrare affetto e non la morbosità voluta da altri. Cosimo se la stava godendo quella scena, dove dal gruppo di ragazze e ragazzi avevano sbarrato le orbite a vedere quella sconcia dimostrazione in piena via. Enrico preso alla sprovvista era arrossato e confuso, ma poi dopo il primo attimo, si lasciò andare e seguire il suo cuore che si era messo a battere a dismisura. Mentre il gruppo aveva accentuato i passi ad andare via sbigottiti e Francesca alla fine staccandosi di mala voglia, provò a dire sorridendo: < Adesso quelli, avranno da spettegolare alla grande! >

Cosimo ridendo stava congratularsi con Francesca: < Ma che brava sei stata figliola! Ho paura che dovrai fare i conti con i tuoi questa sera. Tra poche ore in tutta la zona avranno cosa dire sulla ragazza venuta già dal nord? E lui sarà il furbetto che ti ha sedotta. Quanti anni hai Francesca? >

< Ho diciannove anni e penso di poter decidere chi mi piace e con chi

posso stare. Poi noi siamo fidanzati da molto tempo e a nessuno dobbiamo renderne conto. Giusto Enrico? Cosimo questo è il mio ragazzo! >

< Non ho parole e mi hai stupito fortemente! Poi non lo sapevo di essere fidanzato con una bellissima ragazza del nord? Ma adesso cosa dirai veramente ai tuoi genitori? In verità sarei ben felice di essere il tuo ragazzo Francesca. Ma non vorrei creare altri grossi problemi con questa tua scelta. Che accetto fortemente. Non l'avrei mai immaginato di avere una ragazza così bella e intelligente che si mette al primo posto per salvare la mia precaria situazione in continuazione. Grazie! > Trovandosi commosso per tale gesto fatto ad andare contro tutto e tutti.

Mentre Cosimo che sembrava capire meglio la faccenda provava a dire sorridendo: < Questa mi è proprio bella. Senza andare al cinema ecco qui una bella telenovella italiana. Quasi come Giulietta e Romeo. Accipicchia che bello! Mi fate sentire ancora giovane a lottare per l'amata donna del cuore. Ed il bello di tutto questo, è l'amata che ha sguainato la spada a difendere il proprio amore. Ho forse ragione pensarlo figliola? Voi non lo sapevate, ma siete fortemente innamorati, Giusto? < sbottò Cosimo decisamente felice per loro. Ed Enrico ripresosi dalla scossa si confidò apertamente: < E' la verità mi sono innamorato fin dalla prima volta che ti ho vista Francesca. Non lo posso negare, ma temevo di rovinare tutto. E tu hai affrontato apertamente il nemico a sfidarlo sul campo?... Accipicchia che coraggio! Ti amo veramente tanto mia giovane Francesca! >

< Questo è più che vero! Altrimenti non l'avrei fatto. Ma in verità io lo desideravo e volevo baciarti, già fin dal primo momento a casa mia... Adesso vediamo cosa succederà poi e dovrò affrontare i miei genitori, che in verità non sono mai stati severi e possessivi. Perciò spero che mi comprendano e accettino la nostra unione dopo, prima il fidanzamento... >

< Siamo tutte e due ben messi! Io preferirei venire subito a casa tua a spiegarmi ai tuoi e chiedere la tua mano, senza tanti giri di parole attorno. Per il semplice fatto che sarà meglio saperlo da noi che dalla malelingue del circondario. Non ti pare giusto farlo Francesca? >

< Perché no? Mi piace l'idea di dire a papà e mamma con slancio: Sono incinta e questo è il mio ragazzo Enrico? > sbottò tranquilla.

< Uauh! Da quando l'abbiamo concepito, dovevamo almeno incontrarsi a Bolzano, per essere veritiera la storia? Ma veramente Francesca aspetti un figlio? Che bello! > gli domandò tranquillo, solo un po' curioso.

< Sì è vero! Tu l'accetteresti come tuo figlio? > le domandò decisa.

< Non ho pregiudizi al caso. Se tu hai una creatura in grembo sarà

benedetta a venire al mondo tra le tue braccia e io sarei ben felice di dargli un nome ed ad amarla come se fosse nostra e nata dalla nostra unione. Una creatura deve nascere accolta con amore per crescere bene!?! Veramente e di quanti mesi sei già? > guardandola con gli occhi di un padre innamorato e lei felice lo abbracciò nel dire contenta: < Lo sapevo che non sbagliavo nel giudicare una persona. Ti amo per quel che sei Enrico! In verità non c'è un figlio in arrivo, se nonché i nostri quando decideremo di concepirla. Tu sei d'accordo Enrico? > baciandolo con affetto e lui che ne gioiva di quelle parole, sebbene, gli dispiaceva al momento per un figlio mancato.

< Grazie amore! Qui Cosimo è testimone della nascita del nostro amore e pertanto verrò a casa tua a dichiararmi e aspettare il verdetto... >

< Wauh! Ragazzi Una scena così da film d'amore non l'avevo mai vista e sentita. Mi congratulo con voi e sono più che sicuro che il vostro sincero amore durerà in eterno. Mi avete fatto partecipe del vostro amore e ve ne sono grato, al ripensare alla mia povera Maria quando diciassettenne lo baciata per la prima volta sul molo e poi ci siamo sposati l'anno seguente con la disapprovazione dei parenti e ci siamo fatto compagnia fino a tre anni fa, quando è volata in cielo la mia Maria, pace all'anima sua. Gli ho voluto tanto bene. Veramente! > raccontò dispiaciuto per la perdita dell'amata moglie che si erano accompagnati per tanti anni.

< Ci dispiace, che l'ha perduta! Si faccia coraggio Cosimo... >

< Anch'io l'amo, questa ragazza piovuta giù dal cielo!.. Gliel'ho sto dicendo in tutte le salse e sono pronta ad affrontare ogni cosa pur di averti amore. Mi hai fatto immensamente Felice!... > si confessò Enrico contento e non voleva pensare a nulla e alle storie che sarebbero saltate fuori dopo.

< Questa sì che è amore Enrico. Ti amo anche io e affronteremo assieme le prossime discussioni che non tarderanno ad esplodere. Sì, hai ragione, andiamo a casa dai miei e vedremo le loro facce alle novità esposta se gradita ho contesa? Ma per adesso mi sto divertendo! >

< Vi auguro ogni bene ragazzi! Aspetto di mangiare i confetti? >

< Sarà il primo a saperlo Cosimo... Arrivederci! > con una bella stretta di mani a conferite la serietà della faccenda.

Appena dopo saliti tutti e due sul furgone si avviarono verso casa, ma nel guardare il tramonto sul mare, Enrico decise di cambiare percorso e si fermò parcheggiando il furgoncino ai bordi di un prato, si tolse la maglietta e via e a piedi scalzi tenendola per mano come due ragazzini felici e s'incamminarono sulla collinetta a guardare il tramonto.



Incontrando un gruppo di persona anziane seduti su di una panca a chiacchierare tra loro e nel guardare i due giovani passare, si trovarono a raccontarsi le vecchie storie dello loro passate avventure, che erano un po' eguali a quei giovani che si tenevano per mano felici.

Arrivati sulla sommità Enrico consigliò di salire sul rudere più in alto da poter vedere meglio il mare la di fronte e il sole che tramontava in una luce particolare a meditare. Si fermarono a ridosso della torre diroccata a gustarsi assieme quel momento magico per due giovani innamorati. nel discutere ancora un momento sul da farsi appena dopo. Erano felici e nascosti da quella vecchia struttura che li ospitava e permettere di sbaciucchiarsi senza restrizione, ma senza lasciarsi travolgere dai desideri in ebollizione, era soltanto momenti di tenera intimità soltanto per loro due: < Ti amo veramente tanto Enrico! E spero poi che a casa riusciamo a far capire ai miei, i nostri sentimenti d'amore sinceri... > commentò tra un baci e altro. Francesca era raggiante di gioia, in quella sua prima vittoria.

< Già lo spero tanto amore! Questa tua scoppiata guerra a salvarmi, mi fa molto onore e mi inorgoglisce nel comprendere che ci amiamo alla follia. Sebbene ci siamo appena visti due volte con oggi, ma per me è bastato capire che i nostri sentimento superano ogni prerogativa e voler combattere e far trionfare il nostro amore appena nato, pulito e sincero. Ti amo tanto Francesca. Tanto! > baciandola con tenerezza in quegli attimi di felicità. Dove incominciavano a capire che nel loro amore racchiudere tutto ciò di loro due, in una sola parola. Era un amore vero e non fasullo.

< Vorrei tanto che il tempo si fermasse in questo istante amore! >



Poi si ripresero dal piacevole momento magico e nel capire che dopo a casa li attendeva una bella strigliata e discussione da sbrogliare per bene.

Perciò s'incamminarono sulla strada e arrivati al suo furgone nel prendere posto e appena sopra si misero le cinture di sicurezza, mentre un vigile del posto si avvicinava di soppiatto, ma già visto da Enrico la mossa furbesca. Quello arrivato di fianco sbirciando all'interno e prontamente Enrico provò a dire deciso: < Abbiamo le cinture! E adesso andiamo a casa, arrivederci signor vigile! > si congedò da lasciarlo un po' sorpreso per la risposta o forse sperava di beccare in fragranza il rinomato idraulico con una ragazza. Tanto decantato, persino dalla figlia che commentava ridendo a tavola sulle storie raccontate al mare, sul giovane avventuriero idraulico.

Arrivati infine alla villetta di Francesca, notando che all'interno le luci erano già accese. Se fermarono a pensare un momento in silenzio e poi via a casa a ricevere la strigliata. Che senz'altro alle prime avvisaglie di notizie sulla figlia che era poi sparita al mare, e con disappunto trovavano che era proprio una brutta notizia, quella spifferata degli amici del posto. Sperando che fosse già rientrata a casa la figlia, ancora prima di loro? Ma che

s'immaginavano già dopo dov'era finita con tante notizie pervenute a screditare il buon nome della famiglia Krubers in vacanza a Torre Suda.

Francesca aprì la porta e fece entrare Enrico. Subito il padre e la madre al rumore si precipitarono a vedere e per un buon momento restarono stupiti a bocca aperta e tutti quanti in silenzio, Per poi dire d'istinto Enrico deciso: < Buona sera signora e signor Krubers! >

Da fare esplodere a dire incavolato quel padre tutto agitato: < Allora era ed è vero da quel che si vociferava al mare, eravate assieme?.. Francesca cosa ci combini!?...Noi ti abbiamo dato la massima fiducia, certamente sei ormai maggiorenne, ma così e in questo modo? > sbottò rivolgendosi al giovane, fermo la davanti serio: < E lei ha il coraggio di presentarsi qui con tutte le storie che si raccontano a suo carico? Si vergogni a far screditare la nostra onesta famiglia!.. > l'apostrofò il padre arrabbiato. E poi la madre ci provò lei ad inveire contro dandogli dello screanzato e a quel punto Enrico si fece avanti deciso a tutto: < Noi è da questa primavera che ci frequentiamo e intendo sposare sua figlia?.... > si spiegò deciso da bloccarli. Francesca gli veniva da ridere a tutta quella messa in scena, che alla fine si decise a dire spudoratamente ai suoi: < Sì, ha ragione Enrico, dobbiamo sposarci subito... Comprendete? Noi ci amiamo veramente tanto mamma, papà! > fermandosi di parlare e a vedere il risultato.

< Cosa vorresti dire, ci dobbiamo posare subito?... Oh mio Dio! Sei in cinta Francesca? E noi non ne sappiamo nulla? Ed è lui il furbetto che viene a sistemare lo scaldabagni e fa finta di nulla?... Signora qui, signora la! Accidentaccio ragazza mia con chi ti sei messa? Proprio con il rinomato idraulico che si fa tutte le ragazze del posto? Ma dico io, non c'erano altri ragazzi da prendere, che uno... così?... > sbottò balbettando la madre più che incavolata a tutte quelle novità sbaragliate e capitate addosso di colpo.

Enrico la corresse, nel dire: < Voleva dire quel sciupa femmine, giusto? >

< Mio Dio! Questa proprio non ci voleva! Poi saper la faccenda proprio dal sindaco e dagli amici che mia figlia si fa scopare da.. Oh dio! >

< Angela ti prego, certe parole così volgari? > la rimproverò il marito.

< Perché cosa hanno fatto fin ora questi due screanzati? Poi, quello la messa incinta? Lo capisci questo Luigi... Ho mio Dio che vergogna! >

< Mamma hai finito la sceneggiata? Ti va bene se ci sposiamo subito e salviamo la vostra faccia, davanti a degli amici di poco conto, ma che ha me non importa chi frequentate voi?... > rispose decisa Francesca.

< Ma come ti permetti! Proprio tu che ti fai mettere in cinta da quello lì, l'idraulico di turno? Dico io, non avevi occhi per guardarti attorno...

C'era quel Beppe che è un bravo figliolo, invece del tubista?... >

< Il tubista si chiama Enrico Loris e intendo sposarlo. Con o senza la vostra approvazione. Vi è chiara la faccenda? > sbottò decisa Francesca.

Enrico provò a dire con calma: < Mi dispiace che sia andata a finire in questo modo. Ma io intendo sposare Francesca e diventi mia moglie. Spero che lasciate perdere le imprecazioni e accettiate la mia richiesta di concedermi la mano di vostra figlia... Altrimenti pazienza faremo senza? >

< Si faremo senza i nonni! > si spiegò decisa Francesca, capendo che ormai essendo in ballo e pertanto dovevano continuare con la scusa dei nipoti in arrivo. Quasi contenta del putiferio impiantata, ma sicura di quell'amore ancora da provare, ma tenace nel crederci per davvero.

I genitori ancora frastornati ma coscienziosi a capire il problema nato, dovevano far buon viso all'evidenza dei fatti, nel dire alla fine: < Pazienza! Figliola mia, avresti dovuto stare attenta a non... Ah! Lasciamo perdere! > borbottò il padre che in fondo amava quella figlia che fino ad un momento prima non le aveva mai dato dei problemi, Ma ora tutto di colpo ecco già dei nipotini in arrivo? Stavano pensando già al dopo. Ma nel ripensare bene in fondo non era un cattivo ragazzini. Educatore e gentile. Ed erano poi vere quelle dicerie? Alla fine provò a dire per calmare le acque e la moglie ancora agitata con la convinzione di far convolare a nozze la figlia con un buon partito. Era una questione di classe e superiore ad un semplice tubista? Perciò provò a dire ai due imbranati ragazzi: < Beh! Vediamo di sistemare la faccenda nei migliore dei modi? Noi non vogliamo essere razzisti. Spero solamente che sai trattare mia figlia con riguardo in futuro giovanotto? > guardando Enrico con una cognizione diversa, nel pensare al dopo. Forse si sbagliavano tutti se da mesi addietro già si conoscevano?

< Certamente signore! Ne avrò più che cura della persona amata! >

< Saranno guai seri se sgarri ragazzo! Diglielo Luigi? > sbottò la madre, disposta ad accettare i fatti compiuti, nel rivolgersi alla figlia preoccupata, a dirle e chiedere: < E tu, devi smetterla di saltare e arrampicarti correndo, nel tuo stato che ti trovi. D'ora in avanti devi fare attenzione Francesca? Oh mio Dio che baraonda! E meno male lontani da casa, ma con atri conoscenti, ciaccoloni attorno. E' meglio non dire altro al momento di grande confusione! Dico io, ma non potevate stare attenti? >

< Grazie mamma per il vostro amore senza limiti, ma devo dirvi che avete compreso male la questione? Si noi ci vogliamo sposare ma per ora non ci sono figli in arrivo e in verità non abbiamo mai scopato, come l'hai detta tu prima. Lui mi piace e io ho deciso di sposarlo! Mi piace veramente

e lui non è colpevole di ciò che dicono e del fango che gli mettono addosso per vendetta. Lui mi ama e io l'amo, questa è la situazione? Se poi, voi conoscendovi più che bene, sapendo che siete dei buoni genitori, allora comprendiate la nostra situazione a por fine alle dicerie sul suo conto. Pertanto noi siamo ben coscienti a cosa andiamo incontro. Vogliamo sposarci e essere felice come una normale copia innamorata. Mi sono spiegata per bene senza equivoci? > si spiegò decisa Francesca.

< Accidenti figlia mia! Tutta ad un tratto sei diventata grande? >

< Oh signore! Questa è proprio buona da digerire.. In verità Luigi, io non ho capito un bel niente, di quel lungo discorso di nostra figlia. Ma una cosa è certa, qualcosa lo capita: Si vogliono bene e la si può perdonare? >

< Grazie mamma, hai detto una cosa saggia! > buttandosi tra le sue braccia a far pace, tra la felicità di due genitori che la comprendevano senza fare ancora dello ostruzionismi ai fatti esposti.

< Enrico provò a dire molto serio: < Perdonateci le nostre piccole bugie. E voglio essere sincero e non prendere in giro nessuno, nemmeno voi che amate vostra figlia sopra ogni cosa. Tutta questa storia è scoppiata con la mia stupidità di non aver mai frequentato una donna e la prima ragazza incontrata per caso, mi ha soggiogato. Io avevo pensato che fosse amore vero. Invece lei si è stufata e per mollarmi mi ha sputtanato per bene facendo credere alle amiche ch'ero un mandrillo approfittatore e da quel momento non ho mai avuto più rapporti con nessuna donna, all'infuori di essermi veramente innamorato di vostra figlia Francesca. Ecco è tutto qui la mia scialba storia... signori Krubers! >

< Veramente è capitata in questo modo? > domandò Luigi sorpreso.

< Ma allora giovanotto non hai mai fatto all'amore con mia figlia? >

< Mamma! Non ti sta bene ciò che Enrico vi ha appena detto? >

< Scusaci Enrico... Non conoscendo la verità e nel voler troppo bene a nostra figlia che ci siamo lasciati convincere dai pettegolezzi messi in giro... E' proprio vero che la cattiveria non è mai morta! > provò a dire papà Luigi al giovane ch'era ancora la davanti in piedi a confrontarsi. Mentre la madre provava a chiedere: < Abbiamo sentito dire che hai rilevato la tua piccola azienda Enrico, è vero? >

< Certamente signora! E lavorando sapremo tirare avanti e mettere su famiglia contrastando con chiunque d'ora in avanti se si permetteranno di dire qualcosa sulla nostra unione. Io amo veramente Francesca e intendo sposarla e spero che voi mi concediate la sua mano, ne sarei ben felice della vostra approvazione? > si spiegò deciso Enrico.!

< Certamente Enrico! Adesso che ci siamo spiegati, noi, vero Angela che approviamo questa volontà di nostra figlia a sposarsi? >

< Hai ragione Luigi! Sono fatto l'una per l'altro... D'altronde a ripensare al nostro primo incontro, ricordi che storie sono saltate fuori. Ma noi testardi, non abbiamo guardato in faccia a nessuno e ci siamo sposato e poi dopo un anno sei arrivata tu ad allietare le nostra bella famiglia. >

< Questa non la sapevo mamma? > si stupì Francesca.

< In verità ha ragione mamma, nel dire che per amore si fa di tutto. Ed adesso comprendiamo il vostro problema, che spero riusciamo a risolverlo assieme da brave persone di senno... > espose Luigi, un po' inorgogliuto ai ricordi del loro primo incontro in Alto Adige.

Ad un certo punto sentirono suonare alla porta e Luigi andò ad aprire. Era il sindaco e combriccola al ritorno dal mare ed erano un po' tutti sull'agitato piombarono in casa a chiedere: < Allora l'avete trovata poi Francesca? Abbiamo visto qui fuori il suo furgone e abbiamo pensato ch'era andata con lui il furbastro. Poi mi ha riferito un vigile urbano che lì ha sorpresi in campagna?... Abbiamo pensato male da quel che si dice... >

< Si hanno fatto un giro a guardare il tramonto e sono venuti poi a casa. Sa una cosa! Finalmente hanno deciso di sposarsi? Era da questa primavera che pensavano quando dircelo ed ora si sono decisi... Pensi che bello, poi senza figli attorno. Due giovani decisi ad affrontare il mondo! > espose sorridendo Luigi e prontamente la moglie in aiuto, borbottando nel dire: < Non dircelo prima! Tutto di corsa a decidersi di botto, che intendono convolare a nozze e proprio nella stagione calda!... Dico io, in autunno, primavera sarebbe stato meglio?... No hanno pensato che a sposarsi adesso non servono vestirsi come si conviene. Ma, sono giovani e lasciamoli fare... Io gli ho detto arrangiatevi, intanto è il paparino che paga? Dai prendete qualcosa di fresco da bere? Entrate, venite avanti amici? Mettetevi comodi, a bere qualcosa di fresco! >

Roba da non credere, che la mamma avrebbe voltato la frittata senza una piccola sbavatura. Era veramente un'artista a stoppare gli amici estivi.

Mentre erano giunti altro conoscenti per il tam tam sparso per la cittadina. Quelli e gli altri si trovarono tutti trasognati e confusi? A non capire nulla, se poche ore prima avevano dato da intendere ai Klubers, che non sapevano nulla sull'idraulico sciupa femmine? Ed ora ecco qui che stavano già parlando di matrimonio. Rispondendo confusi: < Meno male che sono arrivati a casa... Allora vogliono sposarsi in estate... Contenti loro? >

mentre si prendevano da bere per riprendersi della magra scoperta. Proprio roba da non credere. Ed era proprio tutto un parlottare, mentre Francesca seduta nell'altro salone si sbacucchiava il suo bell'idraulico, tanto per non perdere il principio di un'abitudine da conservare in futuro. Poi per forza nel rimettersi un po' a posto passarono dall'altra parte sorridenti, mentre tra gli auto invitati c'era un brusio: < Wauh! Felicitazioni ragazzi! > qualcuno sbottò deciso. Seguito da altri a dimostrare l'entusiasmo capitato proprio alla riversa e confusione a non finire? Mentre si abbuffavano di tartine.



Intanto Francesca decisa non voleva lasciar perdere l'occasione da smontare l'insistente nomina addosso al suo amato Enrico, nel dire sorridente: < Carissimi amici dei miei genitori. Vogliamo farvi partecipi di ciò che abbiamo appena detto ai miei genitori. E' da mesi che ci frequentiamo, insomma di nascosto e abbiamo voluto spiegare che presto ci sposiamo e sono tanto felice di averlo comunicato ai miei. E adesso anche voi lo sapete che Enrico Loris, soprannominato: *il sciupa femmine*, ha amato solo la sottoscritta e tutte le malelingue che avrebbero voluto portarselo a letto lo sanno bene che non è mai successo. Eravamo sempre assieme e pertanto basta con il volerlo sputtanare, forse per gioco è stato all'inizio, ma ora sarà mio marito. Pertanto che la smettano con i sorrisetti e le insinuazioni ad evitare denunce per diffamazione. Ha sbagliato una volta a prendersi una cotta per una che non se lo meritava. Scusate ma visto il vostro interessamento alla mia persona e vi ringrazio vivamente. Pertanto siate i portatori di questa risposta e spero che in seguito non capiti più nulla al suo riguardo. Grazie signori! Mi sono sfogata, anche se a voi tutti non centrate, ma con qualcuno dovevo sfogarmi... > mentre Enrico se la stringeva a se per la vita a dimostrare la loro unione esposta a puntino.

La madre con slancio prendeva delle tartine che aveva sempre in serbo a far contenti gli amici ancora stupiditi dalle novità appena sfornate... Poi

tutti quanti a brindare e far finta che nulla sia successo. Era ormai tardi quando l'ultimo aveva lasciato la casa e prontamente Angela stava già dicendo: < Senz'altro tra poco tutta la cittadinanza di Torre Suda sarà più che sudata a commentare la sparata di Francesca. Brava ragazza glie lai sbattuta in faccia a tutti quanti 'sti ruffiani. D'altronde il mondo è eguale dappertutto. Ha cosa bisogna fare per salvare la baracca. E con giusta ragione?... Preparati Luigi che domani o appena dopo con quegli amici che sono a Gallipoli in vacanza, avviseranno subito quagli altri a Bolzano e arriveranno telefonate di seguito... Per indagare il come e il quando? >

< Hai finito di parlare Angela, sei una rotativa agitata? Loro due sono li in silenzio ad ascoltarti che finisca per poter dire la loro opinione. Giusto ragazzi? > domando Luigi un tantino sconvolto, tentando di essere calmo.

< Signor Krubers e signora, vi ringrazio per il vostro giusto intervento. E poi devo ringraziare la mia adorata Francesca che ha tappato la bocca a tutti quei fanfaroni, solo buoni ad arruffianarsi per il piacere di parlare a vanvera. Certo che ne avranno da dire e contraddirsi, ma i fatti sono cambiati al meglio. Grazie a voi tutti. Ve ne sono grato! >

< Dai figlioli, noi andiamo a letto, siamo stanchi. Tu ti fermi qui, stanotte, abbiamo la camera per gli ospiti. Visto che presto diventerai nostro genero, non penso ci siano problemi al fermarsi... Notte! >

< Buona notte a voi! > rispose Enrico confuso ed eccitato per essere stato accolto, un po' con difficoltà, ma tutto è bene ciò che finisce bene. Mentre guardava Francesca con una cognizione ben diversa, ma educata sarà la sua notte in quel posto. Oltretutto non voleva sciupare il piacere e lasciarlo che aspetti ancora senza allarmare i loro cuori. Nel chiedere: < Ti va bene se resto qui in casa tua? > lei non rispose lo bacio con desiderio ad esprimere il piacere di averlo accanto. < Dovrei avvisare papà Attilio, altrimenti si preoccupa se non torno a casa dal bagno?... > mentre componeva i numeri sul cellulare: Ciao papà! Non rientro stanotte e non stare in pensiero... Domani ti racconterò tutto.... Certamente è una cosa bella.... Sì tranquillo e in verità sono tanto felice papà!... Come?... Sì proprio quello farò!... A domani ti voglio bene papà! > sorridendo e Francesca incuriosita le domandava: < Cosa ti ha chiesto e cosa t'ha detto? >

< Allora se sei contenti ti sposi! Ha indovinato dalla mia voce allegra. Gustavo sa tutto di me e io lo considero come un vero padre. E voglio che la mia felicità sua anche la sua... Tu mi comprendi Francesca, giusto? >

< Gli vuoi veramente bene! Spero che me lo farai conoscere questo tuo papà, che ha un figlio onesto e straordinario? >

< Uauh! Che paroloni hai per me amore! Rosalia mi aveva avverti che c'erano donne cattive, ma io avrei vinto, Ed aveva ragione! >

< Oh bella! Chi è questa Rosalia adesso e appena prima delle nostre nozze? Da dove salta fuori Enrico? > domandò incuriosita.

< E' la sorella di un mio amico dottore e ha sedici anni, ma ragiona come se ne avesse tre anni, peccato. Nella nascita è successo un patatrac e lei è rimasta indietro, è così dolce e affettuosa. Te li farò conoscere i miei sinceri amici... Uno di questi giorni ti porto da loro... >

< Mi dispiace che abbia una menomazione così grave, ma come fanno per averne poi cura? Si trova in un istituto adesso? > domandò dispiaciuta.

< No è a casa loro. La sta curando il fratello e il suo compagno. >

< Meno male che se la tengono vicina... > Rispose Francesca, poi decisa sbottò a dire: < Dai andiamo a dormire che per oggi ne abbiamo già combinate troppe! > si spiegò prendendolo per mano e ad accompagnarlo alla camera degli ospiti, nel dire sorridendo: < E pensare che solamente dell'altro giorno ci conosciamo e già sei qui a dormire nella casa dei miei genitori. Ma solo a dormire, giusto? > espose sorridendo felice.

< Lo sai bene che ho dato la mia parola e non mi permetterei di trasgredire l'ospitalità offerta. Notte amore! Ci rifaremo un altro momento e più bello sarà l'accordo?.. Tranquilla ciao amore! > entrando dentro la stanza nel chiudere la porta. Ma la serietà era più che doverosa, già troppe cose aveva combinato, pertanto bisognava guadagnarsi con rispetto il paradiso in avvenire.

Era mattino quando la porta si aprì e Francesca sgusciò dentro sorridente, buttandosi sotto la leggera imbottita e svegliare Enrico, che si rallegrò della mattiniera visita, nel chiedere: < Hai già preparato il caffè, mia futura sposa, mi sembra di sentire il profumo dall'amata aroma? >

< Io lo già bevuto, ma tu dormivi così bene, che non ti abbiamo svegliato. I miei sono già usciti per compere, così credo. Mi hanno fatto intendere che in fondo gli piaci e sono sicuri che sei un giovane onesto. Penso che hai ottenuto l'approvazione a pieni voti... E tu che fai adesso? >

< Ho mio Dio! E' già tardi e ho del lavoro da sbrigare. > commentò sull'agitato e lei che si metteva a giocare infilandosi sotto la coperta e tirarsela sopra il capo, costringendo Enrico a lottare per uscirne fuori. Lei tutta eccitata ad assaporare il profumo di quel uomo che presto l'avrebbe sposata. Era proprio una tentazione essere vicini a contatto, che alla fine capì che doveva rinunciare e mandare il suo uomo a lavorare. Nel dire decisa: < Dai pigrone alzati che il dovere ti chiama! > togliendogli la



coperta e trovare il suo uomo tutto nudo da farla trasalire per la scoperta e lui deciso si ricopriva arrossendo, nel spiegare: < Scusa ma sono abituato a dormire sempre nudo, gli indumenti m'infastidiscono... >

< Mi dispiace, ma non pensavo di trovarti così! Ma devo dire che avevano ragione di volerti portare a letto, sei un bel ragazzo anche senza vestiti... Va ben, dai alzati il bagno è da quella parte in questa camera. Ci vediamo in cucina per una bella colazione signor idraulico!... >

< Ok! Farò in fretta amore! > rispose confuso, nel darle un bacio. Quella ragazza gli aveva fatto perdere la testa, ma ne valeva la pena. Nel trovarsi confuso non essendo abituato alle confidenze, oltretutto si sentiva imbarazzato capendo che la sua vicinanza lo stava eccitando e non voleva che accada tutto così di corsa. Gridandole dietro mentre se ne andava: < Ti amo mia futura sposa... Che meraviglia! > e la senti ridere dall'altra stanza.

Dopo il caffè un bel bacio e via in officina a riprendere il proprio lavoro, nel dire alla sua donna raggiante: < Devo sistemare ogni cosa prima del matrimonio. Ci vediamo dopo tesoro! Vado di volata a dopo! > non avevano ancora discusso qualcosa e l'eventuale spese da affrontare. Ma al momento non voleva pensarci, aveva una ragazza che l'aveva strappato con forza dalle discusse malignità della gente e ne era felice. Dandole un bacio consolatorio per le poche ore di distacco. < Ciao tesoro! >

E Francesca l'abbracciava con affetto: < Ti aspetto amore, ciao! >

Capitolo Settimo

Arrivato in officina trovò Attilio e Cosimo ch'era fuori e l'attendevano nel chiedergli incuriositi: < Allora hai veramente intenzione di sposarti? O è solo una balla perché hai trovato una ragazza da passare la notte fuori casa?... Cosimo mi stava raccontando che tutta la cittadina vi stava cercando nel dire che l'hai quasi rapita e un vigile vi ha trovato in campagna a scopare, è vero? > restando in attesa che risponda.

< Intanto buon giorno papà Attilio e amico Cosimo! Ed è meglio che ci sediamo, la faccenda è lunga da spiegare. Poi che puttanate vanno in giro a dire e per di più da una guardia municipale. Che figli di puttana? Tutto mi è capitato ieri al mare. Comunque è meglio che parta dal principio, nel spiegarti per bene. Cosimo già conosce Francesca. >

< Sì veramente è una brava ragazza. Ma è per questo che sono venuto a parlarti, dopo tutto il ciaccolare e lo spettegolare della gente, che ti avevano già crocifisso ancor prima di saper bene le cose. Dai racconta? >

< Sai Attilio, quell'intervento allo scaldabagno di quei signori Krubers. Be', è la che ho incontrato la figlia di nome Francesca e ieri ci siamo rivisti per caso a casa sua e per farla breve, ci siamo spiegati per bene oltre le mie vicende che lei conosceva più che bene, dalle ciaccole uscite dalle bocche delle sante amiche al mare? Perciò è stata lei che mi ha baciato davanti ai passanti e mi ha chiesto di sposarci per far cessare le dicerie sul mio conto. Comprendi papà? E lui Cosimo se la rideva... >

< In verità Gustavo, peccato che non c'eri, ma era una scena da vedere. Altro che cinema! Me li sono goduti proprio per bene e quella sua Francesca è proprio tosta. Ma dai racconta, poi com'è andata a finire. Te la sei portata in campagna, vero? > confabulò Cosimo dandogli una spinta.

< No! Di tu tutto quello che pensate. Siamo stati su ai ruderi a guardare il tramonto e null'altro. Poi mentre salivamo in auto il vigile è apparso. Che puttanate vanno a dire? Ma lasciamo perdere... >

< Vorresti dire che lei ti ha chiesto di sposarla? E' proprio vero il mondo cambia. Adesso è la donna che porta i calzonni? Roba da non credere! E tu già a letto sei finito stanotte con lei? > domandò stupito.

< No papà! Sono rimasto a casa sua a dormire ma non assieme e non abbiamo mai fatto ancora l'amore. Mi sono innamorato seriamente papà! >

< Mi sa e ho paura che tu incominci a ragionare dalla cintola in giù! >

< Tutto è successo perché anche il sindaco e il consigliere hanno un po' imbastito la faccenda a modo loro, nel contare fiabe sul mio conto ai suoi genitori e noi due abbiamo faticato a far capire il contrario e far accettare la mia richiesta, nel domandare la mano della figlia Francesca. Comprendi papà? Che casino! > sbottò Enrico eccitato.

< In verità non ho capito un'acca! Ma allora te la sposi questa Francesca o che cos'altro? > gli domandò confuso Attilio e Cosimo lo informava ridendo: < Peccato amico che non c'eri a veder lei quella bella ragazza bionda ha prenderlo e baciarlo con desiderio. Però ragazzi! >

< Certo che ci sposiamo con l'approvazione dei suoi genitori dopo una baruffa e Francesca a tenuto testa a tutto e poi davanti al sindaco ed ad un gruppo di scrocconi che s'accodano alle festa da buoni ruffiani. Francesca ha messo ben in chiaro che noi eravamo amanti da molti mesi e pertanto non avevo mai fatto richieste amorose con nessun'altra donna!... E questo è più che vero. Te lo promesso papà, ricordi? Comunque adesso devo un po' capire come fare e dove sistemarci al momento dopo il matrimonio? In verità non ci avevo pensato prima? E' stata tutta una corsa.... >

< Ha, siamo belle che a posto ragazzo! Dove prendi la grana, i soldi per sposarti e i mobili e tutto il resto che viene dietro? Io posso aspettare e non chiederti il dovuto, ma mi sa che non bastano, giusto. Me lo sai dire? >

< In verità non avevo pensato a tutta la trafila. Sono talmente preso e contendo di voler sposare Francesca e in verità sono proprio messo male? E tutto questa mia difficoltà a far fronte alle incombenze, servirà a dare poi spunto alle malelingue pronte a pitturarmi per bene su ogni cosa e a vendicarsi per aver rifiutato di andarci a letto con tutte quante che si proponevano. E tutto per colpa di quella mia cretinata a lasciarmi coinvolgere con quell'oca di Serena. Accidenti a lei! > sbottò arrabbiato.

< Calma ragazzo mio! Il guaio è fatto ed ora sembra che hai trovato un bel rimedio, perciò non lasciartelo scappare. Se vuoi ragazzo mio, posso ritornare di sotto e sistemarmi in quella mia stanzetta per anni e voi potreste rimettere in ordine i locali di sopra e farvi la vostra dimore. Cosa ne dici figliolo, ti andrebbe bene? > gli offrì la sua casa Attilio.

< Questo è proprio un bel gesto amico! Peccato che la mia è un buco per due sposini e lontano dal lavoro. Ma qui sareste ben sistemati, il suo appartamento è grande e arioso... Bravo Gustavo. Eh sì, cosa si fa per i figli! > commentò Cosimo contento.

< Troppe grazie amici! Ma al momento stiamo a vedere come la

pensa Francesca.... Se ci sposiamo subito e dove andremo ad abitare. La loro casa al mare è soltanto per l'estate e pertanto potrebbe andare bene usufruirne. Senza smuovere tutti. Comunque grazie papà Attilio per il tuo buon cuore da vero padre... Ora devo andare ho un lavello che spande. Ci sentiamo e vi terrò informati... > mentre il cellulare squillava.



Era Francesca che gli confermava il suo arrivo nel fargli visita, si trovava lì vicino e lo avvisava nel dirgli allegra: < Caro il mio bel idraulico, hai dimenticato il tuo borsello con i documenti a casa nella stanza. Aspettami che arrivo? > le comunicò e lui che si guardava le tasche e il borsello, mettendosi la mano sulla fronte per la dimenticanza fatta. Guardato da Attilio attento e lui comunicava: < Francesca sta venendo qui a portarmi il borsello coi documenti che ho dimenticato a casa sua... Ah, eccola! > andandole incontro e dagli un bacio con un sacco di gente del vicinato che sbirciava dietro le persiane a tentare di sentire cosa dicevano quelli, dopo tutte quelle strombazzate che echeggiavano tra le contrade.

< Francesca ti presento mio padre Attilio, Cosimo già lo conosci. Lei è la mia ragazza e futura sposa. > mentre si stringevano le mani a confermare la sincera amicizia e la buona acquisizione come prossima figlia per Attilio sorridente e felice. Poi si sentiva veramente padre di quel

giovane diseredato e acquisito nel cuore come un figlio tutto suo.

Francesca era entusiasta nel far conoscenza e alla fine dire contenta: < Hai veramente delle care persona attorno Enrico. E sono felice di fare la sua conoscenza signor papà Attilio! > complimentandosi.

< Il piacere è mio aver acquisito anche una bellissima figlia. Ma come padre adottivo di un bravo ragazzo vorrei che in futuro mi chiami soltanto Attilio, Francesca... > E lei prontamente nella sua indole positiva lo abbracciava felice di conoscersi.

Poi il cellulare di Enrico squillò e lui si scusò con l'interlocutore, dicendo ch'era in arrivo. < Devo proprio andare il dovere mi chiama. Francesca resti a parlare con loro io tra meno di un'oretta sarò di ritorno? >

< In verità avrei dovuta andare al mare con i miei, ma è meglio evitare le tante domande già stampate da chiedermi. Non ho voglia di arrabbiarmi e mandare qualcuno, anzi tanti a quel paese. Resto qui un momento a chiacchierare con tuo padre e l'amico Cosimo, ch'è meglio! >

< Con questa ragazza, si che si chiama ragionare e restare a discorrere con le persone adulte e sagge. Da non confondere con gli anziani da ricovero. Giusto amico Attilio? > espose Cosimo trovandosi a ridere, mentre Enrico stava partendo per un lavoro da sistema già in ritardo.

Alla villetta nel gruppo residenziale, Enrico aveva trovato la famiglia al completo che l'aspettavano per la perdita dell'acqua e l'impianto centrale chiuso ad evitare allagamenti. Perciò Enrico era riuscito a sistemare velocemente il guaio e ritornare a godersi la sua Francesca a casa.

Poi oltretutto quel giorno non aveva avuto altre chiamate d'intervento. Trovandoli tutte e tre in casa a discorrere e assaggiare il dolce che papà Attilio aveva preparato il pomeriggio per quel figlio che lavorava senza mai lamentarsi. Mentre Enrico li avvisava che gli amici della masseria gli avevano telefonato, dopo aver sentito quel trambusto di uno scampato sequestro in atto. < Perciò dopo passerò da loro. Se hai tempo Francesca, ti farò conoscere delle brave persone. Dei veri amici. Hai tempo di venire con me alla masseria, per un saluto? Poi avrei piacere a presentarti... >

< Certamente, ho già telefonato e spiegato ai miei che sono a casa tua e ho conosciuto tuo padre e presto lo conosceranno. Bene andiamo allora! Intanto vi saluto e grazie del dolce era buonissimo, Papà Attilio! mi darà poi la ricetta di questo buonissimo dolce? Arrivederci signor Cosimo! >

< Grazie figliola del papà, mi hai reso felice di aver trovato due meravigliosi figli, a presto Francesca! > rispose commosso Attilio.

< Mi raccomando ragazzi, vi saluto! > rispose Cosimo.

Capitolo Ottavo

Mezz'ora dopo erano arrivati alla masseria salutandoli amichevolmente il dottore Giovanni. < Caro Giovanni, lei è la mia ragazza Francesca. Sandro non c'è? > gli domandò Enrico mentre si facevano le presentazioni con strette di mani, ma interrotti dai suoi piccoli pazienti che s'intrufolavano curiosi, da avere le proprie attenzioni dal dottore. Francesca si stupì commossa per vedere l'amorevole cura che il giovane dottore prestava nella loro piccola comunità e poi appena entrati nel cortile, Rosalia era corsa in contro ad Enrico, e si fermò ad un passo nel guardarli tutte e due curiosa e infine scoppiò nel suo simpatico modo di ridere, nel dire infine con calma a cadenzare le parole: < Vedi Enrico che avevo ragione. Questa è la ragazza buona. Io l'ho so! Invece quell'altra la cattiva strega ti sta preparando un inganno... Fai attenzione? E' troppo cattiva quella? Fai attenzione!.. > scappando via ridendo felice a raccogliere dei fiori di campo e nel tornare e consegnarli a Francesca che s'impressionò dal bel gesto fatto, nel rispondere: < Grazie tante Rosalia! Me li terrò sul cuore come tuo ricordo. Grazie! > rispose commossa, e la giovane se ne andava via cantando una nenia. Mentre tutti la stavano guardando stupiti da quelle affermazioni mai accennate da nessuno. Giovanni si stava spiegando: < E' da giorni che Rosalia borbottava nel dire che c'è la cattiva strega e sta facendo del male all'amico Enrico. Capite? E' proprio una cosa strana, mai nessuno di noi ha detto qualcosa. Spesse volte ci chiede di te Enrico, ma, null'altro. E' proprio strano che ha certe sensazioni? E come ha subito immaginato che la signorina Francesca è la ragazza buona... Strano, è proprio strano? > commentò sorpreso il fratello Giovanni.

< Non sarà una sensitiva e sente le presenze negative? > provò a dire Francesca pensierosa, mentre si rivolgeva ad Enrico: < Conosci altre persone che ce l'hanno con tè? Qualche signora che l'hai energicamente rifiutata? E' proprio strano che Rosalia ti venga a dire di fare attenzione?... >

< Poi, nessun'altra persona all'infuori della signora Tina viene qui al mattino e non penso che gli vada a dire certe cose. Non capisco come? Forse ha ragione la tua Francesca a pensare che mia sorella è una sensitiva da captare le cattiverie umane da lontano... M'ha! Forse nella sua infanzia ritardata qualcosa di buono la sa fare per gli altri? > espose sorridendo.

Mentre li raggiungeva Sandro, era tornato da Gallipoli a far compere sanitarie per la masseria e fu felice di conoscere la ragazza dell'amico Enrico, nel dire entusiasta: < Felicissimo di conoscerti Francesca! Non ci hai mai parlato di una così bella ragazza, eh furbone che sei Enrico! A proposito! Dovrei dirti una cosa Enrico. Una cosa appena sentita per caso a Gallipoli. Ed è una cosa che potrebbe riguardarti, anzi è più che sicura?... Scusateci un momento per cortesia. > domandò Sandro guardandoli un po' tutti, a far capire che era una cosa privata. Ma Enrico lo spronò deciso a dire: < Tranquilli Sandro. Parla pure, non ho segreti con Francesca, lei sa tutto di me e delle nomine a mio carico. Poi vi spiegherò meglio tutta la faccenda capitata in questi giorni. Adesso racconta pure. Sono curioso? >

< Per caso mentre ritiravo i prodotti farmaceutici per noi. Ho sentito raccontare a bassa voce, da un avvocato all'amico farmacista, insomma per farla breve: Ha sua volta a sentito dire in tribunale da certi colleghi furbetti che parlavano di una certa amica, e anche il farmacista la conosceva, una certa Bramirla, che ha sposto denuncia contro un certo Loris di Torre Suda. Per averla maltrattata e messa in cinta e adesso vuole i danni e il mantenimento in attesa della nascita del figlio che porta in grembo. Comprendi la faccenda? E mi sembra che di Loirs qui a Torre Suda sei solo tu? E' quella Serena per caso, non fa di cognome Bramirla? > domandò preoccupato Sandro.

< Certo che è il cognome di Serena! Quella put... della malora! Adesso tira fuori anche un figlio? Ma l'amico che se l'è fatta? Quel ricco e sfondato, figlio del grosso banchiere di Foggia e Bari, imparentato con la sacra corona, quello l'ha già piantata in asso e spedita dopo che la messa senz'altro lui in cinta? E lei adesso vuole rifarsi con me? Che puttanate! Certo che da quella scaltra furbetta c'è da aspettarsi di tutto... Dopo quella che ha già fatto quattro mesi prima a sputtanarmi per Torre Suda, pur di sfarsene di un imbranato idraulico... Accidenti a lei! Ci mancava solo questa per iniziare la settimana... Per Dio! Purtroppo me la sono cercata questa rognà? > sbottò adirato Enrico.

< Ma veramente, tu l'hai messa in cinta? > domandò Giovanni.

< Manco per sogno! Ho usato sempre una protezione. Anzi era lei che lo chiedeva non voleva rogne... E con quello si è fatta sbattere per bene senza precauzione e lui la rispedita a casa con tanto di baule e senza liquidazione. Dio che puttanate!... Ancora non ho ricevuto un avviso da qualche avvocato molto amico che la sostiene. Comunque chiederò subito alla nascita di quel figlio la prova del DNA, e vedere di chi è il frutto del

suo peccato di gola per l'alta aristocrazia pugliese? Non mi faccio fregare un'altra volta! Sporgerò poi, una bella denuncia!... Scusami Francesca! Mi dispiace che ti ho coinvolta ancora, con le prossime ciaccole da contrada. >

< Ma speriamo che sia un'altra quella Bramirla? Io non ho dubbi sulla tua parola e sincerità espressa. Se arriverà la notifica d'ingiunzione a presentarti da un giudice. Allora telefono a Bolzano al mio carissimo amico che ha il padre un bravo e noto avvocato ad aiutarti a sbrogliare la matassa una volta per tutte con quella Serena e con una bella denuncia di diffamazione a suo carico e magari anche ad altri?. Ancora qui non mi conoscono bene! Questa non glie la do per vinta... Dopo che si è divertita con te, e ti ha scartato, ora ritorna alla carica a scaricarti sulle spalle il suo fardello? Dico io, ma proprio tutte ti capitano sul collo!? > sbottò Francesca più che arrabbiata ma combattiva per il suo ragazzo sconfortato.

< Quanti mi dispiace Francesca!... Ha ragione Rosalia a dire: ch'è una strega quella?... Che puttanate devo subire ancora? Per avermi lasciato infinocchiare da una povera deficiente che brama il lusso e il divertimento. Staremo a vedere cosa succederà?... Grazie Sandro per l'avviso. Almeno non mi troveranno impreparato. Tutte puttanate! > sbottò adirato Enrico.

Mentre Giovanni gli chiedeva sotto voce: < Per qualsiasi cosa, tu mi capisci vero? Possiamo affrontare il nemico assieme... > gli rammentò.

< Tranquilli amici! In qualche modo combatterò a spada tratta. Sarà meglio che andiamo a casa Francesca, la mia razione di sputtanamento l'ho già avuta in anticipo per oggi. Andiamo e vedremo come andrà a finire. Ci sentiamo più avanti ragazzi! Vorrei tanto urlare se servirebbe sfogarsi... >

< Arrivederci a presto amici! Non temete per lui gli starò accanto. Io ho piena fiducia del mio sposo. E voi sarete gli amici in prima fila alle nostre nozze. D'accordo? > li avvisò Francesca per niente sorpresa.

< Ma questa bella notizia non la sapevamo. Tu Enrico non ci racconti tutte le cose più belle e importanti da comunicare agli amici? >

< Scusatemi è tutto un gran casino in questi giorni e mi dispiace che mi sono scordato, sicuro che lo sapevate già dal tam tam di strada. Mah! Veramente era l'intenzione di dirvela, poi Rosalia a tirato in ballo la strega cattiva e io ci stavo filando sopra a pensare chi fosse la megere di turno? Ed ecco che salta fuori il tutto... Accidentaccio boia! Che casino ho combinato e per colpa mia ho messo in mezzo un sacco di gente che non centra nulla. Lei per prima! Scusami Francesca e ti ringrazio del tuo sincero amore che mi riservi... Dai andiamo a casa. Che stufa! Ci sentiamo ragazzi! > commentò Enrico demoralizzato. Francesca se lo prese sotto

braccio, cercando di consolarlo in quel momento di sconforto, dopo settimane a lottare per una equa giustizia. Ma si sa bene che la cattiveria umano non finisce mai di stupire.

Saliti sul furgone, per un buon momento Enrico resto in silenzio, poi aprì il cellulare e controllò i vari messaggi registrati di eventuali richieste d'interventi nel suo lavoro. Da farlo incavolare per le battute non troppo scherzose che i non troppo amici del bar, conoscenti e gli inviavano. Sbottando a dire incavolato: < Solo messaggi di furbastri che si fingono amici ma non troppo e vogliono scherzarci sopra... Accidenti anche a loro! Soltanto invidiosi e s'immaginano che mi li scopo tutte. > innervosendosi.



Francesca gli passò la mano sul suo viso ad asciugare una lacrima di rabbia che scivolava sulla guancia. Nel dire sotto voce a rincuorarlo: < Dai amor mio, su coraggio! Lo sai bene che sono tante le ingiustizie nel mondo e bisogna sempre lottare, anche con le unghie. Poi a certi cretini non serve rispondere, ma un giorno verranno a tiro? Andiamo a casa a combattere giovanotto e poi non dimenticare che ci dobbiamo sposiamo soprattutto!.. >

< Già hai ragione amore! E' tutta una lotta e io mi sto perdendo con fregnacie. Ma soprattutto sono fortemente innamorato di te Francesca, Ti amo tanto! > prendendola accanto nel baciarla con affetto. Poi deciso metteva in moto e andavano via, abbastanza rincuorato. Quella ragazza al suo fianco era veramente un toccasana.

Enrico la stava accompagnando a casa Francesca, non voleva che i futuri suoceri possano pensare male e poi con tutto quel tam tam da quartiere, era impossibile al momento scantonare via inosservati. Oltretutto immaginava che senz'altro qualcuno del posto, aveva già aggiornati i signori Krubers.

Appena arrivato alla villetta trovarono i genitori che li aspettavano un po' in ansia nel chiedere subito ad giovane: < Enrico hai già sentito le ultime novità sgradevoli che ti buttano addosso? > espose serio Luigi ma solidale.

E la moglie dietro a ridire e chiedere preoccupata: < Ma veramente quella ragazza che hai conosciuto prima, è in cinta e corre già ai ripari? >

Francesca s'intromise a dire decisa: < Si mamma l'abbiamo sentita la sporca novità e quella Serena tenta di appioppare ad Enrico il frutto che ha assaporato altrove con quel furbetto, di nome Fedele imparentato con la mafia locale foggiana. E quello la poi, rispedita a casa col baule e senza liquidazione, ma un figlio da allevare. E lei furbetta pensa che Enrico sia ancora infatuato delle sue lusinghe che la prenda a braccia aperte. Dio, se mi viene tra le mano la strozzo quella! Mi sa che dovremo fare un sacco di querele da queste parti per smorzare l'entusiasmo, che tutti quanti hanno sollevato. Accidenti a loro! Ma a voi da chi l'avete saputa? >

< Dall'amico sindaco che si è premurato a telefonarmi. Quello non molla e non è ben sicuro di ciò che gli abbiamo fatto intendere e mi ha detto in via confidenziale: *"Un collega da Gallipoli mi ha fatto già sapere che quella giovane Serena in questione, si è rivolta ad un avvocato e intende impiantare una causa al tuo futuro genero. Lo sai, che come amico ti tengo informato, da rogne in arrivo? Sai com'è quel giovane è stato un po' sprovveduto ed adesso sorgono fuori i tanti problemi a suo carico?..."* Capite la sottigliezza nell'informarmi e che già si vocifera in città per bene la tua faccenda caro idraulico per bene fregato. > si spiegò Luigi.

< Ma tu papà cosa gli hai risposto? > domandò decisa Francesca.

< Io tranquillo ho risposto nel dire, da quel che sappiamo è stata quella Serena che la mollato per uno più ricco e sposato e il tutto quest'inverno scorso? E in primavera il giovane Enrico si è messo con mia figlia. Mi sembra che ne sono passati di mesi ed ora arriva con un figlio nato forse dalla provvidenza? Poi si potrà fare il DNA e si vedrà di chi è il pargoletto della discordia? Ecco cosa ho risposto. E mi sto arrabbiando seriamente anche io, con tutti 'sti maneggi attorno e mi sembra che persino il sindaco gli tiene così tanto, che si è messo sull'avviso, sentendomi parlare di esami?... Era forse un suo cliente occasionale e ora hanno tutti paura che facendo degli esami del DNA salti fuori il vero padre? Sarà dura

per qualcuno da queste parti, così sembra... Vedremo? >

< Lo sempre pensato papà che questi amici di qui non è che sono troppo amici. Certamente tutti ci tengono al buon nome e far bella figura e salvare la reputazione di una loro concittadine e Enrico è un trovatello arrivato da Bari, perciò non conta nulla?.. Poi noi, siamo soltanto villeggiati di passaggio che hanno messo del soldi in questo posto, ma poi ce ne andiamo e pertanto ci tengono di più ai propri cittadini e aiutarli a salvarsi la faccia tra loro, a scapito di altri. Accidentaccio boia! > sbottò Francesca abbastanza arrabbiata.

< Calma Francesca! E' una mia rognà e me la devo sbrigare da solo. Mi dispiace signori che vi ho creato un sacco di problemi. Ma di una cosa sono certo. Non ho un figlio in arrivo da nessuna parte! Oltretutto, sono più di sei mesi che non la frequento quella sciagurata di Serena. Sinceramente io amo veramente vostra figlia e spero presto che finisca questo tormento... io.. > si era girato troppo arrabbiato, Enrico non voleva far vedere la sua rabbia pronto a scoppiare ed urlare disperato.

Luigi gli si avvicinò nel dire quasi come un padre: < Tranquillo ragazzo, noi siamo qui e lotteremo assieme! > espose, mentre Francesca lo ringraziava: < Grazie papà, per la fiducia che gli esprimi solidale. Grazie a voi genitori che comprendete il dramma che continua ha infliggere delle colpe non sue, solo per il fatto di essere stato sincero in cuor suo. > espose convinta. Nel riprendere a dire: < Dai su, Enrico dobbiamo ancora fissare il giorno per sposarci e non guardiamo tutte le fanfaronate che escono fuori dalle malelingue attorno... Lo sai bene che godono sulle miserie degli altri... c'è chi vive solo per quello! >

< Sì, hai ragione ed è inutile che rimango qui a piangermi sotto. Sai una cosa Francesca. Se vogliamo sposarci da queste parti... Io ho pensato non qui, ma all'interno delle Murge Salentine c'è un convento di Francescani Neri a Specchia. Almeno se vorranno i curiosi dovranno muovere il didietro per poter vederci e giudicare. Tu cosa ne dici? >

< Anzi va benissimo, almeno a Specchia troveremo degli hotel, alloggi per i parenti che verranno da Bolzano e dall'Austria. E' la stagione giusta per muoversi e rifarsi del posto nel Salento. Beh', non potremmo Enrico andare a vedere questo convento, tutti assieme con tuo padre? >

< Non sarebbe male l'idea. Tanto il lavoro può aspettare, saranno solo curiosi di vedermi per chiedere come la penso... Ah, accidenti! > prendendo il cellulare e chiamare casa: < Pà Attilio tra un momento passiamo a prenderti e andiamo a Specchia a pranzare e a vedere il

convento dei Francescani Neri, dove sposarci... Sì sposarci! Spegni il fuoco e metti in frigorifero il resto... Conoscerai i miei futuri suoceri... D'accordo pà? Tra un momento passiamo a prenderti. Ciao! >

Con la grossa station dei suoceri erano passati a prendere pà Attilio che si era messo in ordine nel fare la loro prima conoscenza tra genitori.

Alle due pomeridiane infine, si erano fermati a pranzare in un bel locale caratteristico a Specchia e trovarono i cibi ch'erano veramente buoni e squisiti, tra piacevole chiacchierate a discutere come improntare un semplice matrimonio per due giovani tanto innamorati.

Più tardi a pancia piena andarono a visitare il famoso convento dei Francescani Neri e constatare ch'era il posto adatto per celebrare tra poche settimane il matrimonio, guardando i giovani interessati, nell'apprezzare il loro entusiasmo a convolare velocemente a nozze in quella chiesa.



Il destino vuole, d'imbattersi con il padre priore Fra Giustino, e approfittando di parlare con il giovane frate francescano, che era ben felice di accontentarli, oltre far visitare l'interno della chiesa appena rimessa a nuovo e dedicata alla Santa Maria Vergine salentina.

Da esserne entusiasti dall'accoglienza ricevuta, poi come prima coppia in quella chiesa, che da molti anni mancava nel celebrare ancora matrimoni.

Capitolo Nono

Stavano rientrando a Torre Suda, quando alle porte della cittadina venivano fermati dalla polizia in un blocco stradale con due pattuglie a controllare ogni vettura in transito e per caso scoprirono che a bordo della station c'era un fresco ricercato, con lo stupore di tutti i presenti. Mentre gli ufficiali della polizia, stavano conversando con la centrale ad inviare le varie foto dei documenti d'identità e ricevute quelle segnaletiche e alla fine di punto in bianco, nel dire con serietà ai presenti più che sorpresi dai fatti capitati: < Signor Loris Enrico, lei si è messo in una brutta situazione? Deve seguirci in centrale a spiegare la sua posizione in questi giorni? Altro non sappiamo al momento, ma è meglio non insistere e seguirci in centrale. Per facilitare il chiarimento, se per caso è un equivoco d'identità confusa? La prego salga in auto dei colleghi... Non insista! > intimidandolo con decisione a montare sopra protestava: < Ci deve essere uno sbaglio! > mentre Enrico contestava vivamente quel sopruso, aiutato dai parenti e Francesca che insisteva con il capitano della polizia: < Mi sembra che state facendo un grosso sbaglio! Cosa ha fatto di preciso il mio ragazzo? > domandò secca e decisa, mentre la sua mente pensava a tante cose storte.

< Signorina ci è appena pervenuta le richieste dalla centrale, che il signor Loris è ricercato per una rapina e forse l'uccisione di un noto avvocato a Casarano e dalle telecamere stradali risulta chiaramente il signor Loris, l'intruso... Altro non possiamo dire. In centrale si potrà spiegare dove si trovava in quel preciso momento? Se vogliono seguirci al comando e potrete dare le vostre spiegazioni in merito? Siamo spiacenti! > rispose seriamente l'ufficiale, senza voler ascoltare le loro proteste. Pertanto si misero a seguire la pattuglia in centrale a Casarano un po' tutti sconvolti senza un valido motivo ancora non chiaro. Troppo oscuro?

Enrico era furibondo, ma capiva che senz'altro qualcuno aveva impiantato per bene la messinscena e incolparlo di qualcosa? Lui non centrava per niente. Oltretutto con un morto in mezzo, da capire che era messo male al momento. Sperando che salti fuori qualcosa che lo discolpi, altrimenti era più che fritto? Oltre che finire in carcere per sempre? Capendo che l'avevano per bene congegnata ad incastrarlo senza via di scampo?

Arrivati al comando di polizia di Casarano, Enrico fu portato dentro

senza tante storie, come un criminale incallito e già da subito additato colpevole, senza aspettare un verdetto finale. Era veramente troppo?

Enrico veniva spedito nell'ufficio registrazioni a confermare le sue generalità per bene e poi in una stanza dove un vice procuratore, l'attendeva per un primo e sommario interrogatorio: < Sono il vice procuratore Toto Davito. Allora signor Loris vuole spiegarci la sua versione dei fatti e dove si trovava sabato notte alle 3,30 del mattino. Era qui a Casarano in contrada Spagnolo esatto? >

< Stavo rientrando a casa dal lavoro a Torre Suda, e non qui come asserite voi! Qui non ci sono mai stato! Ma mi vorreste spiegare chi è che avrei ammazzato? Da quel che mi state già accusando senza prove? >

< Lei si sbaglia signor Loris! Si è introdotto furtivamente e le telecamere di servizio interno alla villa del noto avvocato Ruggero Aldo, l'hanno rilevata. Ed essendo stato colto in fragranza dal fu Ruggero a rubare i suoi gioielli di famiglia. Lei l'ha ammazzato con una statuetta pesante e sopra la scientifica troveranno le sue impronte. Poi è fuggito via con la refurtiva. Dove la sistemata, nella cassaforte della sua officina? Qui il suo viso è ben riconoscibile dalle varie telecamere e anche il suo furgoncino bianco fermo poco distante. Non si nota bene la scritta laterale. Ma le prove sono schiaccianti e sono ben visibile su queste foto stampate.



Come vede è lei in questa camminava qui attorno alla casa del assassinato,

effettuato giorni addietro in appostamenti e nessuno lo può contestare! >

< Vi sbagliate di grosso signori! > contestò Enrico, sudando al capire che qualcuno lo stava incastrando per bene e per cosa?...Che già la polizia sapeva della sua cassaforte vuota? Pensava velocemente, mentre rispondeva deciso: < Questa persona sulla foto ha una mia vaga somiglianza e mi sembra bassa di statura. Comunque non sono io! Poi non sono mai stato qui a Casarano pugliese. Sia ben chiaro? Mai messo piede! Mi ha compreso bene? > tentando di spiegarsi a voce alta.

< Non ci sbagliamo per nulla signor Loris! Stiamo solo aspettando che ci portino la refurtiva e le impronte sull'oggetto contundente a prova definitiva del fatto compiuto. Confessi e le sarà ridotta la pena! Altrimenti sarà per bene sistemato... minimo trentanni! > andandosene fuori dalla stanza sbuffando quel procuratore Toto Davito leggermente sorridente, nell'aver già subito trovato e inchiodato il furbetto ladro locale, oltreché assassino di un caro suo conoscente concittadino.

Fuori la famiglia Krubers contestava a spiegare la loro posizione. Anche Attilio protestava ch'era tutto un marchingegno di qualcuno, per punire il suo ragazzo da idiote calunnie: < L'hanno preso di mira?... > borbottò.

Ma nulla da fare le prove a suo carico erano schiaccianti. Confermava il vice procuratore un tipo sul pomposo, che stava preparando il verbale di incarcerazione precauzionale ad evitare fughe dell'indiziato. Nel dire ai presenti: < Le riprese delle telecamere lo provano! > formulò deciso.

< Cose dell'altro mondo! > sbottò incredula Francesca. Mentre telefonava all'amico d'infanzia a Bolzano per un consulto e aiuto da suo padre, un noto avvocato penale. Francesca non era tipo di arrendersi facilmente. Mentre Attilio stava parlando con il questore che per caso conosceva e avere un aiuto a sbrogliare velocemente la questione?

Frattanto a Torre Suda Cosimo ch'era rimasto nell'officina di Attilio a farsi un piccolo lavoretto sul tornio, mentre loro erano a Specchia a pranzare. E come al solito Cosimo da buon chiacchierone, conosciuto da tutti nel rione, se ne stava fuori a chiacchierare un momento di respiro con una vicina di Attilio. Una signora anziana, che ne era felice d'incontrare Cosimo, e approfittare per spettegolare un poco, sperando nel chiedere al anziano pescatore, essendo molto amico con il vicino Attilio. Sui soliti pettegolezzi di prima mano, nel domandare sorridendo all'amico Cosimo che ai loro giovani tempi se la intendevano per bene sulla sua barca da pesca: < Caro Cosimo, come te la passi nel fare il pensionato e cosa fai qui

di bello? E quel giovane Enrico cosa sta combinando con quella Serena che se la fa con tutti? Ti sei messo a fare la guardia all'officina dell'amico Attilio?..A proposito di far la guardia. Sai una cosa Cosimo... Posso farti una confidenza di una cosa strana? Per caso l'altra notte alzatomi per prendere le mie gocce... Ho notato e visto qualcuno che entrava dentro l'officina e poi via di corsa velocemente su per la contrada. Ma Attilio dormiva e non ha sentito nulla e il giovane Enrico era ancora fuori casa... Un po' strano la faccenda?... Forse era un ladro, ch'è scappato via?.. Beh, ti saluto, ora vado a riposare. Un vero peccato che gli anni sono volati via velocemente, ti ricordi sul tuo peschereccio? Ciao Cosimo, ci vediamo! >

< Arrivederci Concettina! Sei sempre vispa... Ah, quei bei tempi! > mentre stava rimuginando su quelle parole di Concettina. *“Aveva visto uno entrare furtivamente in officina? Qualche scherzo da fare al giovane Enrico... oh non avrà messo dentro una bomba per caso e creare un bel casino? La cattiveria non è mai morta...”* mugugnò da solo più che preoccupato. Immaginando che in giro c'è sempre chi rompe le palle a far danni anche gravi? Perciò deciso Cosimo entro nell'officina e incominciò a curiosare e immaginare se per caso quello avrebbero messo una bomba e dove sistemarla? Mettendosi d'impegno a pensare come un sovversivo dinamitardo e studiare un piano valido? Oltre individuare il posto giusto per piazzare l'ordigno, o forse era qualcos'altro? Poi nel muro sopra il lungo bancone di lavoro c'era una vecchia cassaforte coperta da un quadro della Madonna del Mare e il quadro era rimasto spostato, da insospettirlo. Sapendo che Attilio non teneva dentro nulla, ma era un vecchio cimelo ricordo. Spostando il quadro per bene, Cosimo la vide ancora impolverata, ma si notava che delle mani l'avevano toccata dalla polvere spostata e con ancora la chiave inserita. Cosimo l'aprì deciso e guardò dentro cosa conteneva. C'era un sacchetto di nailon e dentro qualcosa che luccicava, come dei gioielli, Cosimo stava per toccarli, ma si fermò ricordandosi come fanno nei film polizieschi in televisione. Prese uno straccio e tirò fuori quel sacchetto e capì subito cos'era? Il frutto di una rapina e non di certo da parte di Enrico. Era da escluderlo seriamente, se uno intruso di notte entrava e usciva subito, vuol dire che sapeva della vecchia cassaforte non usata. Qualcuno era venuto a mettere la refurtiva per incolpare il giovane Enrico? < Accipicchia che minchionata ragazzi! > sbotto sotto voce Cosimo. Pensando già che tra poco sarebbero arrivati i carabinieri avvisata da qualche telefonata anonima a denunciare il posto dove il malloppo era stato messo. Perciò con decisione Cosimo prese la refurtiva

guardandosi attorno e poi pensò bene dove metterla. L'infilò con decisione un tubo di un metro circa, per poi mettere ai lati uno straccio a tappo per parte e spingerli all'interno per bene, da non immaginare che al centro c'era la refurtiva e poi sistemare il tubo nella morsa sul banco e prendere un seghetto nel mettersi a tagliare un pezzetto del tubo. Il tutto appena in tempo, che fuori stavano arrivando delle volanti della polizia nell'entrare con decisione e trovare Cosimo che tentava di tagliare un pezzettino di tubo. Da bloccare tutto e chiedere cosa faceva nell'officina di altri: < Chi è lei e cosa fa qui. E' per caso il custode?! >

< Non vedete sto tagliando un pezzo di tubo che mi serve. L'amico Attilio mi ha dato il permesso a farlo. Loro sono a Pranzo a Specchia. E voi cosa volete, un pezzo di tubo per il lavello di casa? > provò a chiedere, mentre già erano tutti presi a rovistare e subito individuarono presso la vecchia cassaforte dopo aver spostato il quadro e aprirla nel trovarla vuota con soltanto dei vecchi documenti all'interno. E l'ufficiale che chiedeva al vecchio con il seghetto in mano: < Allora che è lei? >

< Sono il pescatore Cosimo, il vostro brigadiere laggiù mi conosce. Veniva al porto a prendere il pesce al mio rientro dalla pesca notturna. > indicando il subalterno che lo confermava. < Bene signor Cosimo aspetti fuori al momento. Dobbiamo controllare e perquisire tutto. Dai ragazzi cercate dov'è finita la refurtiva che la talpa ha confermato di aver visto bene dove il giovane la sistemava e messa in questa cassaforte. Ora però è vuota? Accidenti! > sbottò l'ufficiale. Nel pensare a voce alta: < C'era poi dentro veramente il malloppo ben spiegato al telefono?.. Acc...! >

Cosimo dall'esterno tentava di ascoltare i loro dialoghi incavolati per la mancanza delle prove, che dovevano esserci lì all'interno della cassaforte, e confermate dalla segnalazione più che sicura? Mentre vedeva la signora Concettina che si sfregava le mani agitata, da sembrargli volesse dire qualcosa a dei poliziotti di guardia accanto all'auto. Perciò lui si avvicinava tranquillo a interrogarla sotto voce: < Concettina avevi proprio ragione, qualcuno a nascosto qualcosa lì dentro e quelli la stanno cercando. Chissà cosa? Sarà meglio non dir nulla altrimenti ci portano in centrale a Bari a interrogarci per ore? In questi casi è meglio starne fuori e tacere. Anche per solo fatto di aver visto un'ombra entrare furtivamente. Dio ci salvi dalle domande! Diventeremmo subito complice di altri. Sai com'è? Mi posso sbagliare ma è un consiglio di chi ha già avuto a che fare con la legge, che per un po' di pesci ci sono voluti due giorni per capire qualcosa?... Senti non avresti qualcosa da bere, qui sarà lunga la storia e la

mia giacca è all'interno e non posso andarmene a casa, le mie chiavi sono nelle tasche della giacca. Perciò prima che questi sgomberano l'officina passeranno ore?... > facendole un bel sorriso e lei premurosa rammentando i tempi passati assieme a letto, si era rinvigorita nel dire: < Dai vieni dentro che ci beviamo un goccio assieme ai ricordi dei tanti nostri bei momenti passati assieme?! > Ma venivano interrotti dall'ufficiale di polizia e domandava: < Abitate qui come vedo! Per caso avete visto ho sentito qualcosa in questi giorni signori? > allargando la mano sul circondario.

Prontamente Concettina rispondeva decisa: < Sì abito qui! Ma non ho notato nulla di strano agente. L'amico Attilio il padrone dell'officina e il figlio idraulico, sono andati a pranzare a Specchia assieme alla sua ragazza arrivata dell'Alto Adige coi genitori. Sa abitando qui, ci conosciamo un po' tutti quanti in questa contrada, agente... >

< Grazie signora per il disturbo! > ringrazio il capitano dell'investigativa nel salutarli. Mentre montava in auto, da lasciare altri a cercare e rovistando un po' dappertutto, anche nella casa di sopra. Ma nessun risultato al momento?

Il capitano Tardito doveva rientrare al più presto a Casarano nel denunciare nulla di fatto sulla refurtiva cercata, sparita o era falso l'avviso? La soffiata anonima a la denuncia ammezzata non sarebbe stata valida senza prove tangibile? Sapendo più che bene, che il giudice Tambroni arrivato apposta da Bari per sveltire le prove sull'assassinio di un conoscente come l'avvocato Ruggero? Perciò poi, non avrebbe potuto confermare il fermo dell'imputato sospetto. Le prove estrapolate dalle immagini delle telecamere di notte, non erano per nulla chiare e in verità era molto discutibile, chi fosse veramente il ladro ripreso? Il viso aveva ben altri contorni, che assomigliavano di più a un noto scippatore della regione, ma che al momento non avevano tanto indagato a fondo? Poi le altre riprese fatte per strada e da molto lontano erano qualcosa di simile, ma non chiare. Forse elaborate e falsificate malamente le foto dalla registrazione, consegnata anonimamente alla questura. Troppa gente si dava da fare a incastrare quel giovane idraulico tanto rinomato? Che riprendevano una persona piccola mentre camminava a piedi da quelle parti? Effettivamente non poteva essere il giovane Loris arrestato, alto ed atletico, oltretutto si notava una parte della targa del furgoncino bianco e i pochi numeri ripresi non combaciavano col furgone dell'idraulico di Torre Suda. Pertanto era un grosso abbaglio preso velocemente. Anche le impronte sull'arma non erano sue e senza aver almeno ritrovato la refurtiva

da incastrare il giovane accusato troppo di fretta. E in verità c'era da crederci che non aveva mai messo piede in città a Casarano, come asseriva decisamente l'imputato in attesa di una accusa valida e non dubbiosa. Soltanto le voci di un bel idraulico che a Torre Suda faceva impazzire tutte le donne. Quelle erano arrivate già mesi prima fino a Casarano, ma non l'idraulico in persona, altrimenti le giovani e meno del posto l'avrebbero più che notato.

Il giudice scomodato per convalidare l'arresto si stava incavolando per la brutta figura che stavano facendo in questura per la troppa premura a chiudere il caso rapidamente e dimostrare di aver preso subito l'assassino del noto avvocato assassinato brutalmente. Da firmare all'istante la liberazione con tanto di scuse per l'intoppo fatto in premura.

< Meno male che ti hanno rilasciato Enrico! > esclamarono un po' tutti nel cercare l'uscita dal palazzo e filarsela di corsa, ormai era già mattina. Sperando tutti assieme che la storia finisca in quel momento.

Mentre montavano in auto un po' troppo arrabbiati per la sorpresa capitata. E già la stampa era arrivata come falchi a registrare la notizia di quell'arresto intoppiati malamente, che l'indiziato non centrava proprio per niente. Ma faceva effetto la storia del bell'idraulico della cittadina poco distante. Torre Suda.

< Non abbiamo nulla di dichiarare! > sbottò deciso il signor Luigi alla guida: < Fatevi spiegare dai funzionari che casino hanno combinato per la fretta! Nel gridare quasi contenti prima, l'abbiamo preso l'assassino! Ecco cosa sanno fare di premura! > mettendo in moto e andandosene via dai reporter troppo curiosi attorno alla loro auto.

Erano le 7,30 del mattino quando lasciarono la questura della città di Casarano e via velocemente per Torre Suda tutti quanti arrabbiati. Persino in auto nessuno parlava, stanchi e incavolati per le ore passate malamente e con tanti pensieri e pericoli di un'accusa veritiera a suo carico.

Enrico ringraziava tutti: < Vi ringrazio di cuore tutti per il sostentamento e la fiducia che mi avete accreditato. Grazie! > stringendosi a Francesca ancora tremate e in lacrime di paura. Nel borbottare: < Fino dalla prima volta che ci siamo incontrati ho capito che sei sincero e onesto Enrico. Ti voglio veramente bene e ti apprezzo ancora di più! > commentò confusa.

< Grazie ragazza mia! Mi fa molto felice la tua fiducia... >

Capitolo Decimo

Arrivati all'officina trovarono Cosimo e la signora Concettina seduti sulla panca accanto all'officina a chiacchierare tranquilli. Subito si apprestarono a chiedere cos'era mai successo che lì era arrivata la polizia a perquisire l'officina e la casa: < La polizia a perquisito la vostra casa e officina. > comunicò Concettina mettendosi le mani sul viso a confermare il dramma. Cosimo si limitò a dire: < Le solite perquisizioni consigliate da qualche soffiata di ben pesanti. Giusto amici? Tranquilli qui non hanno trovato nulla. A voi cosa vi è capitato. Che rientrate il giorno dopo? Io ero qui con Concettina a ciaccolare tutta la notte e voi eravate ad una festa, vero? >

< Come no! Tutta la notte in questura a Casarano a discutere sulla caccia del ladro assassino!... Volevano incastrare a tutti i costi il nostro Enrico, con foto e filmati fasulli, per aver ucciso e derubato un avvocato da chissà chi? Convinti dalla somiglianza, ma che non aveva nulla a che vedere neanche lontanamente. Dico io! Per fortuna che il giudice giunto da Bari si era rotto le scatole per lo sbaglio d'identità per nulla eguale. Perciò la fatto rilasciare subito, insomma stamattina con tante scuse. Ecco tutto qui la buriana ormai passata a discutere che ho la gola secca. Accidenti che spavento vedere mio figlio implicato! > commentò Attilio ora contento.

Mentre i signori Krubers stavano spiegando ad Enrico: < Noi andiamo a casa a riposare, dopo una notte passata al Night Club! Buona giornata. >

< Buon riposo a Voi. Francesca ancora grazie per la solidarietà! >

< Altrettanto buon riposo! Ne hai veramente bisogno ragazzo mio, ti voglio tanto bene. Ciao! > dandogli un bacio di consolazione. < Ti telefono più tardi. Ciao! > con la mano fuori dal finestrino della station mentre s'allontanavano tutti stanchi. Poi rimasti soli e Concettina con un saluto si era ritirata, ormai la storia l'aveva sentita da esserne tranquilla e pronta appena le comari sarebbero passate da lei per le ultime novità ancora calde e pronte da sfornare e consegnare alla comunità in febbricitante attesa, il dramma capitato altrove.

Entrati in officina Attilio ed Enrico si guardarono attorno nel vedere un buon guazzabuglio messo tutto a soquadro. Cosimo alle loro spalle, gli stava spiegando che lui stava tagliando quel tubo ancora bloccato nella morsa al banco: < Io ero qui che volevo tagliere questo tubo quando la

pula è arrivata di volata e sono andati subito a controllare la cassaforte dietro alla Santa Madonna del Mare. Qualcuno gli avrà detto ch'era la dietro al quadro?.. Attilio chi altri sapeva della cassaforte la messa la dietro al quadro della Madonna del Mare? > domandò sorridendo e tranquillo.

Mentre Attilio si grattava il capo a pensare: < Un po' tutto nel circondario. Ma lo sapevano anche, che era vuota. Perciò qualcuno voleva metterci dentro qualcosa. Però? Magari proprio la refurtiva, di quell'avvocato a Casarano?... Accidenti! Allora la polizia sperava di trovare qui dentro i gioielli rubati a quel povero cristo che ci ha lasciato le penne? E incolpare lui l'allocco di turno?!.. Però, che bidonata sarebbe stata, se per caso l'avrebbero trovati dentro in questa cassaforte? Lui era belle che fritto per bene e senza olio! Per le mie statue, che casino! > sbottò Attilio incavolato.

< La sto pensando anche io pà! Non ho mai saputo e guardato dietro al quadro della Madonna del Mare, che avevi una cassaforte? > commentò Enrico stupito, nell'immaginare che veramente qualcuno voleva sistemarlo per bene. < Accidentaccio! > sbottò demoralizzato dai fatti poco chiari. Anzi scuri scuri?

< Se ha voi non serve, mi prendo quel tubo nella morsa mi potrà servire per il mio orto come sostegno. > domandò Cosimo sereno.

< Prendilo pure amico e grazie per aver fatto da guardiano! >

< Aspetta Cosimo ti accompagno con il furgone a casa. Andiamo? >

Cosimo aveva tolto il prezioso tubo e via sul furgone in compagnia del giovane quasi detenuto e rilasciato per una doppia fortuna. Mentre in auto commentava nel chiedere ad Enrico più che pensieroso: < Mi sa che c'è qualcuno che gli stai proprio sulle palle, vero? >

< In verità non so proprio chi possa avercela con me? Le dicerie sul mio conto avranno fatto girare le scatole a molti, immaginando che me li scopo tutte le donna del circondario... Per la miseriaccia! Hai ragione la cattiveria non è mai morta e fan di tutto per tagliarmi le gambe. Meno male che la nella cassaforte di Attilio non hanno trovato nulla... >

< Già, meno male che c'ero. > confidò Cosimo tranquillo e sorridente, mentre accarezzando il tubo che teneva in mano.

Enrico ebbe un cipiglio e si trovò a sorridere, da far incuriosire Cosimo al chiedere: < Perché sorridi Enrico? Ah, già per la liberazione a non finire in carcere. Dio Santo, di questi tempi si entra facilmente ma non si sa quando si potrà uscire in futuro... Esatto? Caro il mio ragazzo... >

< Sorridevo pensando dov'era finito il malloppo... Giusto Cosimo! > mentre fissava il tubo e prontamente Cosimo rispondeva: < Lo sapevo che

sei un ragazzo sveglio, ma è meglio non sapere troppo e non per diventare un anziano un pochettino ricco, ma è per salvare qualcuno da una brutta fine e tu questo lo sai bene Enrico, giusto? >

< Effettivamente non voglio saper nulla. Ti ringrazio di cuore, sei un vero amico. Anzi un secondo padre che non ho mai conosciuto. Grazie! >

< Ecco perché mi piaci Enrico. Sei un ragazzo sveglio e non rompi! Poi nel sentirti dire che mi avresti voluto come padre, oltre Attilio mi inorgoglisce tanto... Beh', eccoci arrivati... Tranquillo ragazzo mio, mai nessuno ne saprà nulla. Ho la bocca cucita. Poi ho un figlioccio da proteggere. Ciao ragazzo mio! Vai a riposare senza problemi, ma fai attenzione che verranno altri a fare un sopralluogo. Forse verranno anche da me ha chiedere cosa ho visto e sentito nella tua officina? Poco ma sicuro... Ciao! > scendendo dal furgone. Ed Enrico lo rincorreva nel digli sottovoce: < Cosimo, ti prego non esporti troppo? Lo sai bene che la cattiveria è tanta e in tanti, anzi troppi saranno in giro a cercare ciò che è sparito. Sono contento che tante volte l'idraulica serve a qualcosa. Mi raccomando tienilo ben in vista quel tubo, può servire per tante cose? Ti voglio bene Cosimo. Ciao! > concluse, Enrico andandosene via.

Appena parcheggiato il furgone Enrico fu avvicinato da due conoscenze del posto e non troppo affidabili, ma lui aveva sempre cercato di essere socievole con tutti anche con chi lo punzecchiava e quelli sorridendo gli chiesero decisi: < Amico Enrico, cos'è mai successo a Casarano, che ti hanno visto in questura tutta la notte? >

< Mi hanno confuso con altri. Dalle telecamere di sorveglianza, c'era uno che mi assomigliava, ma poi hanno capito che era uno sbaglio. Meno male! Hanno ammazzato un noto avvocato e poi derubati e pensavano che fossi io dalle riprese sulle telecamere in casa. Capite e per fortuna, io non ero mai stato a Casarano e alla fine stamattina mi hanno rilasciato e capito di aver proprio sbagliato persona. Speriamo che trovino l'assassino di quella povera persona uccisa... Ma voi eravate a Casarano? >

< Non, no! Abbiamo sentito che la raccontavano al bar in piazza! Meno male che ti hanno rilasciato. Ci sentiamo, salve! > andandosene via.

Enrico stava per entrare in casa e la signora Concettina era corsa fuori a chiamarlo col braccio di andare da lei, nel dire a voce alta: < Enrico vieni che ti do un pezzo di dolce appena fatto! > poi sottovoce: < Uno di quelli che parlavi, era qui l'altra notte ed è entrato dentro l'officina e poi via veloce senza farsi notare... Mi raccomando fai attenzione a quelli? Tienili amici ma lontani... Dai prendi una fetta e vai a casa. Qui attorno tutti

quanti vedono e sentono, ma di nascosto dietro le persiane. Ciao ! >

Sulla porta Enrico rispondeva a voce alta: << Grazie signora è veramente buona! > assaggiandone un boccone, nell'attraversare la contrada, ed entrare in casa. Attilio l'attendeva, nell'aver visto prima quei due che parlavano al suo ragazzo e non gli piaceva molto quella faccenda. Nel domandare al figlio: < Cosa volevano quei aggregati alla sacra corona? >

< Tutto bene papà! Volevano un po' di ragguagli sulla mia presenza in questura a Casarano e gli ho detto che non ci sono mai stato e la polizia ha capito che non sono io il ricercato ladro assassino. L'ho so chi sono quelli, perciò bisogna tenerseli amici ma non troppo. M'ha, vedremo come andrà a finire e speriamo che le indagini girino alla larga da noi. Senz'altro avendo saputo che mi avevano arrestato, e avranno spifferato con una soffiata, che la refurtiva poteva essere qui nella tua cassaforte, per allontanare la polizia da altri presunti colpevoli... Dai papà. Parliamo d'altro! Il posto mi piace per sposarmi, ma ancora non sappiamo dove prendere i soldi per affrontare un po' tutto? Dovrò parlare per bene coi i futuri suoceri, se sono ancora d'accordo nel fare 'sto benedetto matrimonio? In verità papà, mi sono innamorato di Francesca e intendo sposarla. Speriamo che sia sempre d'accordo ad accettarmi dopo tutto questo casino attorno? >

< Tranquillo figliolo! Lei ti vuole bene e l'ho visto come si dibatteva in questura per scolparti. Siete fatti l'uno per l'altra. Tranquillo ragazzo mio, vedrai che ce la farai, anzi ce la faremo! > rispose Attilio. Ma venivano interrotti dal cellulare di Enrico che rispondeva deciso: < Si Francesca!... Dimmi tutto?... Lo so che mi ami e anche io tanto e ti devo dire che sei stata grande ha lottare per il mio rilascio... No, tu centri e hai fatto tanto per me... Poi oltretutto la tua fiducia nel credermi e non dubitare... Questo è amore vero!... Ti amo tanto! E in verità mi manchi già!... Allora ti è piaciuto il posto per sposarci?... Sei sempre d'accordo?.... L'unico problema che non ho molti soldi da parte per fare qualcosa in grande... lo capisci questo, vero?... > espose deciso Enrico.

< Mio padre mi ha detto che ci pensa tutto lui per iniziare. >

< Certo che mi sta bene!... Manterrò la parola... Poco alla volta lo ripago... Sì, tranquilla... Certo! Più tardi passerò da voi. Ciao amore! >

< Il cuore chiama! > confermo Attilio. < Sono contento Enrico che hai trovato la ragazza giusta. Vedrai che la provvidenza vi aiuterà ad affrontare il lungo passo da farsi. >

< Grazie papà! So di aver faticato negli anni passati, ma ora ho trovato un padre meraviglioso che mi da sempre dei buoni consigli. Grazie! >

Capitolo Undicesimo

Enrico era arrivato alla villetta dei signori Krubers e Francesca era corsa fuori ad abbracciarlo felice. Nel baciarlo e confermare sotto voce, tra un risolino e altro: < Sentivo veramente la tua mancanza amore! >

< Sapessi io quanto fatico a starti lontano! Questa sì che è una vera cotta che ho preso per te e sono immensamente felice, di poterlo gridare al mondo intero. Ti amo tanto Francesca! > nel frenarsi dall'urlare forte.



I signori Krubers si erano affacciati dalla veranda avendo sentito arrivare il furgoncino di Enrico, nel chiamarli: < Ragazzi venite in casa, la cena è pronta e si raffredda! Ormai lo sanno già tutti che vi sbaciate per strada... > trovandosi a sorridere per la verità ormai sulla bocca di tutti.

Loro due si guardavano in viso e Enrico commentava: < Sono rimasto ancora nella lista dei privilegiati, se m'invitano alla vostra tavola. >

< Stai pensando male dei miei. Sono abbastanza emancipati. Dai andiamo a mangiare c'è una specialità di mia madre per cena... >

< Buona sera signori! E grazie per l'invito, sebbene porto soltanto rogne a chi mi sta attorno. Scusatemi ancora e spero che in futuro non succeda più di portarvi a far una nottata grama in questura... >

< Dai giovanotto! Non stiamo più a pensarci sopra, nella vita ci

s'imbatte in molte cose storte. Adesso ceniamo in santa pace e discorriamo un po' del vostro matrimonio... Noi ci siamo permessi capendo la tua situazione di anticipare le spese per tutto quello che occorre e poi a tuo piacere potrai sdebitarti. Giusto Enrico? > espose Luigi.

< Ha perfettamente ragione signor Luigi! Appena potrò le rimborso il dovuto. Ha la mia parola, ed è ciò che mi ha insegnato mio padre, l'onestà inanzi tutto. Sono veramente innamorato di vostra figlia e m'impegno a renderla felice... > rispose con serietà dovuta.

< Va tutto bene figliolo! > commentò mamma Angela: < Nel discorrere in questura con tuo padre abbiamo capito e appreso molte cose sul tuo conto e apprezziamo il tuo lodevole comportamento che ci dimostri e siamo convinti che farai felice nostra figlia. > rispose mamma Angela, nel dire ancora: < Per cortesia chiamaci per nome lo preferiamo. Poi tra poco sarai nostro genero... Dai ceniamo che si raffredda la zuppa alla bavarese. Lo preparato oggi per sviarmi via da tutte quelle scemenze che ti hanno accreditato ragazzo mio, buon appetito! >

< Buon appetito anche a voi! In verità ho abbastanza fame con tutto sto tramestio capitato. Accidenti che fatica si fa per vivere un po' in pace. > Enrico incominciava a capire che era contornato da persone educate e sensate, incominciando da papà Attilio, Cosimo e i giovani della masseria, pochi ma sinceri e si sentiva veramente felice, da trovarsi con gli occhi lucidi. Francesca che le era seduta di fronte, non volle dir nulla ma comprendeva la felicità del suo bel ragazzo, l'idraulico tanto conteso. Ed era vero, la potuto notare l'altro giorno, aspettando quel fatidico sì da pronunciare con tanto amore. Ma al tempo stesso fare gli scongiuri che non capitino altre storie balorde a voler sciupare tutto.

< E' veramente squisita mamma Angela, questa zuppa bavarese! >

< Grazie Enrico per la mamma, mi fai veramente contenta, almeno posso dire che adesso ho due figli da guardare e sgridarli se occorre. >

< E' la prima volta che ti vedo così rilassata Angela e sono contento della mia dolce moglie. Anche noi abbiamo discusso con i parenti un po' invadenti al nostro matrimonio, ma abbiamo vinti! > espose papà Luigi.

< Hai ragione marito mio! Abbiamo lottato, ma l'amore a superato ogni divergenza!... > rispose battendo sulla mano del marito. Nel riprendere a dire: < Visto che ti piace la zuppa bavarese, Enrico prendine ancora. Vorrà dire che insegnerò a Francesca come farla eguale.... >

Ma venivano interrotti dal cellulare di Enrico, che si scusava mortificato di non averlo spento, alzandosi per ascoltare gli amici: < Dimmi

Giovanni.... Certo, passerò dopo da voi. Sono a cena dai miei futuri suoceri... Certo che li saluto da parte vostra a dopo ciao!.... Sono i ragazzi della masseria, si scusano e vi salutano! >

Francesca interveniva a chiedere: < E' capitato qualcosa anche da loro? Con tutte queste novità alla riversa... C'è proprio d'aver paura! > rivolgendosi poi ai suoi genitori attenti: < Dovete sapere che gli amici di Enrico conducono una masseria per disabili e sono delle brave persone. Il dottore Giovanni ha una sorella un po' ritardata dalla nascita, ma è una sensitiva e appena mi ha visto l'altro giorno, mi ha preso in simpatia, nel dire a Enrico che c'è una donna che è cattiva e ha proprio indovinato. Pensate è quella Serena. Che adesso l'hanno messa in cinta?... Scusa Enrico se ti ho interrotto, cosa voleva Giovanni? >

< Mi voleva spiegare per l'intervento al suo compagno, ed è riuscito a parlare con il professore Hadolf Krolcic a Klagenfurt per quella operazione alla testa al giovane Sandro. Gli avevo promesso che l'avrei accompagnato io in Austria Sandro, a loro spese purtroppo non ho fondi cassa. Dato che Giovanni è impegnato con i piccoli ospiti alla masseria e ora mi ha comunicato che il professore vorrebbe vedere il paziente e se è il caso operarlo subito in quella sua forma di epilessia sporadica ma aggressiva. Spiegando al telefono che prima s'interviene è meglio per il giovane... Ecco il piccolo e grande problema... Io mi ero impegnato giorni addietro e... Forse potremmo far collimare con la nostra futura luna di miele con il viaggio in Austria e risolvere due impegni assieme, se ha te sta bene Francesca di accettare questa mia soluzione? >

< Per me va benissimo! Sono delle care persone e sono felice di collaborare nell'aiutarli. Sapendo che il dottore non può abbandonare la masseria. Poi un posto vale l'altro per restare assieme a sbaciucchiarsi... Giusto ragazzo mio? > pizzicandogli il viso con affetto. Da far sorridere i genitori a godere di quelle coccole tra i due giovani. Forse al ricordare i loro tempi nel fare le stesse cose quando ci si ama alla follia e quei due lì davanti a loro lo ripetevano scherzando. Da sentirsi felici e sperare che la provvidenza abbia un occhio di riguardo per due giovani in mezzo alla bufera di continuo.

Poi il padre Luigi provò a chiedere: < I vostri amici conoscono il professore Krolcic di persona? Erano già stati su al castello? >

< No papà Luigi! Solo per telefono hanno parlato e chiesto un ragguglio, anche sulla spesa dell'operazione e quanto sembra l'amico dottor Giovanni, abbia da parte qualcosa dei suoi poveri genitori e spera

che bastino per l'operazione e la convalescenza in clinica.. >

< E' un bravo chirurgo e lo conosciamo ... Ricordi Angela c'eravamo tre anni fa a casa loro con quei conoscenti, i signori Colonigh da Vienna? > rammentò nel ricordare Luigi.

< Già hai ragione! Hanno una splendida clinica in un castello attorno



alla città di Klagenfurt . Gente simpatica e cordiale... Ma il vostro amico è da molti anni che ha quel problema? > domandò Angela incuriosita.

< Sandro aveva da piccolo una forma lieve di epilessia, poi sparita. Ma due anni fa nel tornare a casa di sera dal lavoro, era infermiere all'ospedale a Bari. Un gruppo di scalmanati ubriaconi l'hanno violentato e pestato per bene, da lasciato mezzo morto per strada, ed è stato il dottore Giovanni di passaggio con l'auto a spaventare il gruppo criminale. Nel soccorrerlo e portarlo in ospedale. C'è voluto più di un mese per rifarsi un poco, ma ora ogni tanto l'epilessia riaffiora. Conoscendoli mi sono prestato volentieri. Loro pagherebbero tutte la spese e anche il vitto e alloggio mio. Questo era l'accordo. Comprendete il mio impegno preso? >

< Comunque quel professore è veramente bravo e coscienzioso. Poi fareste un bel viaggio di nozze vicino casa a Bolzano non è poi male. >

< Caro mio futuro marito, non importa dove. Basta volersi bene e

assieme. Poi mi fa veramente piacere aiutare quegli amici, se lo meritano un po' di solidarietà umana... Se non ti spiace verrei anch'io a trovarli dopo cena?... > domandò Francesca stringendosi al suo braccio.

< Non ci sono problemi! Lo sai che sei la ben venuta da loro e poi a Rosalba gli piaci veramente tanto... E' veramente una sensitiva... >

< Ma ch'è questa Rosalba? Domandò la mamma Angela.>

< E' la sorella quindicenne handicappata. Un vero peccato? >

< Già! Salutateli da parte nostra... Aspetta ho dei dolci appena fatti da portare se hanno dei fanciulli da tirare grandi. >

Arrivati alla masseria trovarono la tribù al completo fuori in giardino. Tutti contenti per la visita e Francesca aveva portato quei dolci: < Li ha fatti la mamma questo pomeriggio. E' ancora agitata per la nottata passata e s'è messo a far dolci in abbondanza, invece di andare a riposare. > da far contenti quei ragazzi, che erano felici per i dolci arrivati e consegnati subito, da essere divorati velocemente in allegria: < Grazie Francesca per i dolci! In verità è stata una dura giornata per tutti, e abbiamo cenato con del minestrone che piace a loro. Grazie veramente! Guardate, anche le briciole si sono mangiano tutti questi birboni.... >

< Dovrai ringraziare mia madre e lei che li ha fatto, essendo nervosa per aver passato tutta la notte in questura a Casarano. > si spiegò.

< Ma perché in questura? Cos'è successo, un incidente? >

< Altroché incidente! Volevano incriminarlo per aver ucciso un noto avvocato di Casarano e poi derubato... capite? > si spiegò Francesca.

Mentre Sandro e Giovanni lo guardavano stupiti: < Cosa dite mai? >

< Ragazzi tutte mi capitano addosso! Meno male che il giudice con un po' di senno a capito che non ero io registrato sulle telecamere in casa del morto. E poi qui in officina la pula a rovistare nel cercare la refurtiva e fortuna vuole, non hanno trovato nulla. Altrimenti addio matrimonio e viaggio in Austria. Giusto ragazzi? Ero belle che sistemato! >

< Ma chi sono questi bastardi che cercano di addossarti ogni colpa? >

< Tutti quelle invidiose del mio ragazzo che per correttezza non ha mai approfittato delle tante avventure messe sul piatto e che abocchi. >

< Veramente! Roba da non credere se non ti tocca di persona... >

< Tanto per tornare sulla terra... Allora quando dovresti andare ha far quella visita in Austria Sandro? > domandò Enrico.

< Basta avvisare che siamo pronti e va bene! Tu saresti libero? >

< Noi abbiamo pensato di fare due cose assieme. Ci sposiamo e fare

il viaggio di nozze in Austria, nell'accompagnarti e sentire la proposta del professore? Se sei da operare subito noi ci fermiamo nel farti compagnia. Giusto Francesca? > domandò Enrico stringendosela contro.

< Va benissimo! Poi siamo in viaggio di nozze e non importa dove, ma l'importante assieme e confortare in caro amico bisognoso di cure. >

< Grazie amici! Non immaginavano una tale solidarietà. >

< Tranquilli amici! I miei futuri suoceri sono conoscenti del professore Krolcis. Perciò siamo a cavallo... Comunque ci metteremo d'accordo per bene e poi mi serve un testimone per le nostre nozze? >

< Sandro è e sarà disponibile per fare da testimone. Io dovrò badare alla famiglia rumorosa... Sono veramente contento amici miei! Intanto auguri... Ah', ecco Rosalba che ha un pensiero per Francesca, la sua preferita. Non fa altro che domandare quando venite a trovarci... >

< Ciao Rosalba! Come stai?... Grazie per i fiorellini! Li metterò in camera mia... Grazie tante Rosalba! > abbracciandola con affetto. Mentre la giovane provava a dire rivolto ad Enrico: < Fai attenzione Enrico! Quella strega cattiva vuole colpirti con un bastone... fai attenzione? Ciao Francesca! > andandosene via assieme agli altri ragazzini ridendo allegri.

Per un momento restarono tutti a riflettere su quelle parole veritiere e non da sottovalutare. Il nemico tramava nell'ombra.

Giovanni si stava scusando: < Non so perché fa così. Ma è da giorni che insiste a dire di fare attenzione alla strega cattiva? Scusate vado a portarli a dormire, che per oggi siamo ben messi. Allora ci sentiamo, Ciao a tutti! >

< Bene. Allora siamo d'accordo Sandro. Ti farò sapere in questi giorni i nostri preparativi per le nozze. Al momento ciao a tutti voi! > abbracciando Francesca, nel dire: < grazie ancora per tutto, oltre i dolci. Siete i soli amici fidati che conosciamo e sono ben contento che Sandro farà da testimone alla vostre nozze. E' un onore. Ciao! >

< Ciao a tutti ragazzi ci vediamo presto! > rispose Francesca.

Con un bell'abbraccio di commiato finale a rinvigorire l'affetto nato. Sandro li accompagna al furgoncino nel dire a loro: < Sono cresciuto con degli zii, ma non è che ci tenevano tanto e appena ho fatto i diciott'anni mi hanno pregato di arrangiarmi da solo. Pertanto con un semplice grazie me ne sono andato via e per fortuna ho trovato lavoro in ospedale.. Poi il resto lo sapete già com'è andata a finire, per fortuna che Giovanni mi ha salvato ed ora ci vogliamo tanto bene, mi Dispiace solamente che con la mia epilessia non son in grado di aiutarlo completamente. Capite? >

< Tranquillo amico! Vedrai dopo sarai rimesso a nuovo. Ciao! >

Capitolo Dodicesimo

Appena giunti in officina, trovarono Attilio e Cosimo seduti sulla panca all'esterno che chiacchieravano tranquilli e appena loco comparvero davanti, Cosimo fu il primo a dire: < Ecco la copia di colombi che fanno discutere tutta la cittadina di Torre Suda. > dando una gomitata all'amico Attilio, che a sua volta gli annunciava: < Pensavate di passarla liscia... Ma oggi è già arrivata una ingiunzione di presentarsi dal pretore a Gallipoli per una denuncia nei tuoi confronti ragazzo?: *Per maltrattamenti a risarcire i danni morali e il mantenimento per il figlio che verrà al mondo tra poco.* Capite la faccenda ragazzi miei? Ce l'hanno proprio con te l'idraulico ricercato da tutti? E' veramente dura da affrontare giorno per giorno... >

< N oh!! Questa è troppo! Cosa ho fatto di male per meritarmi tutte queste calunnie e colpe? < Sbottò disarmato Enrico e Francesca che si stava inviperendo, nel dire incavolata: < Questa volta è ora di finirla con le calunnie in continuazione? Tra giorni arriverà un amico da Bolzano ed è un avvocato rinomato lassù e non è il tipo che si fa mettere i piedi in testa. Perciò vedremo come la pensa e che consigli darci. Grazie papà Attilio! >

Cosimo provò a dire: < Io quell'avvocato del cavolo, quel Armando Gualtierio che si è preso le difese di quella Serena la furbetta. Io ho già avuto a che fare ai tempi della lira, 3.000.000 lire in contanti mi ha bidonato per bene. Facendo sparire legalmente la mia caparra, per l'acquisto di una barca e che lui avrebbe dovuto versare a dei mafiosi locali per l'acquisto dell'usata bagnarola. E quel bell'imbusto mi ha trombato! Così ho perso la caparra e la barca. Capite come funziona la legge se non la si conosce bene? Non avevo nulla in mano soltanto una ricevuta che lui mi ha dato di aver versato i soldi, a quegli altri. Ma quegli altri mi hanno detto che non hanno visto un becco, perciò era meglio che stavo zitto senza protestare. Magari erano d'accordo, essendo lui un legale per i mafiosi del circondario? Altrimenti avrei dovuto pagare un altro avvocato che faccia causa ad un collega. Capite quando si va sulla fiducia? L'onestà è da tempo morta. Pertanto ho rinunciato e mi sono messo a riposo, come un vecchio tonto e una misera pensione di 490,00 euro al mese. Speriamo che la provvidenza aiuti anche i tonti una volta tanto. Io lo spero! > terminò

alzandosi nel salutare tutti . < Ci sentiamo, arrivederci! >

< Arrivederci e buona notte Cosimo! > mentre loro entravano in casa e Attilio gli consegnato il mandato di comparizione e si ritirò nelle sue stanze salutandoli. < Notte ragazzi! Non fate tardi mi raccomando. >

< Buona notte papà Attilio! > lo salutò Francesca guardando Enrico che guardare quel mandato in mano, poi lo buttò sul mobile arrabbiato. Enrico prese Francesca per mano nel condurla nella sua stanzetta e nel dire sul distratto: < Ancora non ci sei tata qui dentro... Ecco, come vedi questa è la mia dimora notturna, fra tanti pensieri storti. > tirandosela accanto nel baciarla con affetto a calmare la rabbia che aveva in corpo, nel dirle sotto voce: < Ti amo tanto Francesca e ti desidero immensamente! > sbottò sottomesso e confuso, continuando a baciarla con un certo furore.

Lei capendo il dramma rispose decisa nel tentare di risollevargli il morale finito in cantina:< Anche io ti desidero fin dal primo giorno che ti ho visto a casa mia. Forse la colpa è delle amiche al mare, che ti anelavano come un dio dell'olimpio, da ingrandire ogni cosa. E in parte avevano ragione e io ne fui soggiogata dal tuo fascino modesto. Non lo posso negare. Tu mi hai rapita il cuore e l'anima da esserne soggiogata in attesa di esserne appagata dai tuoi baci ardenti. Amore!. > mentre il tremore del desiderio l'assaliva fortemente da non riuscire a capire più niente.

Poi senza accorgersene si trovarono distesi sul letto a baciarsi con tanto amore e desiderio accantonato da giorni, in attesa di quel momento tanto atteso e in quel gesto lo sapevano più che bene a cosa andavano in contro. Ma il desiderio era tanto e il richiamo dei sensi si stava accentuando a dismisura da non riuscire a trattenersi e capirci bene cosa stava succedendo ai loro corpi in ebollizione. Dove i sensi si erano infuocati e soltanto i baci non riuscivano a smorzare i loro giovani desideri di impulsi primordiali, pronti a scoprire l'universo ormai.

Tutto scoppiò così rapidamente senza pensarci su un attimo in più. I loro vestiti erano finita sull'unica sedia ammassati di premura e le loro labbra si contorcevano ad assaporare meglio il frutto dei loro baci infuocati e pieni di desiderio a non fermarsi un attimo nemmeno per respirare. Tanta era la voglia scoppiata così di botto da stupirsi da soli. L'amore con le lettere maiuscole stava prendendo il sopravvento e tutto si perse nell'oblio dell'amore puro e sincero.

Alla fine stanchi e stremati di tutto l'insieme, oltre i guai capitati fuori casa, da scordare al momento, che si addormentarono strettamente felici.



Cosimo nel percorso verso casa si era fermato ad una trattoria di pescatori a bere qualcosa e per caso lo colpì una frase sentita dai colleghi pescatori, che stavano bisbigliando e ridendo sulle ultime ciaccole portuali. Venendo a sapere che quel furbetto di avvocato che stava sostenendo quella rinomata Serena, aveva appena lasciato il suo motoscafo d'altura assieme alla giovane Serena per recarsi ad un ristorante in centro a cenare e poi, immaginavano gli invidiosi, a casa sua a terminare la serata a letto.

Cosimo, si scolò velocemente il suo bicchiere di birra e via a casa. Gli era balenata una idea da mettere subito in atto. Forse era arrivato il momento tanto atteso da anni di far pagare al furbetto avvocato la truffa ricevuta negli anni settanta. Perciò appena a casa si infilò dei guanti ospedalieri e tirò fuori i gioielli dal tubo e se li infilò in tasca e via tranquillo giù alla darsena. Fingendosi di passeggiare e prendersi il fresco notturno. Conoscendo per bene il posto e capendo che al momento e a quell'ora nessuno era attorno, velocemente salì sul motoscafo della avvocato Gualtiero, il tirapiedi della sacra corona. Aprì la porta chiusa a chiave, ma per lui era un giochetto senza lasciare traccia del suo passaggio.

Cosimo sistemò la refurtiva nell'armadietto tra le scatole di alimenti, che non adoperavano di certo, solo in caso in mezzo al mare a pescare, ma dato che sapeva che l'avvocato non interessava perdere tempo a pescare era il posto ideale che nessuno dei suoi scagnozzi andasse a curiosare. In un

cassettino trovò un cellulare e con quello compose il numero di avviso al 113. da lasciarlo acceso appena il centralino rispose. infine richiuse il cassettino. Poi in silenzio sgusciò fuori e via ad andare in fondo al molo a curiosare, proprio nessuno in quel momento c'era attorno e piano piano ritornava verso il centro. Poi accanto ad una discoteca piena di giovani a ballare e altro, ne approfittò ad una cabina telefonica poco usata ai giorni odierni e con un fazzoletto sopra al microfono chiamò la polizia, borbottando che la famosa refurtiva l'avevano nascosta sul motoscafo nel dettare il numero di matricola del natante. Richiuse e piano piano ritornò verso casa senza incontrare nessuno che conosca lì attorno. Fortuna!



Cosimo si coricò soddisfatto a far pagare la fregatura ricevuta a quel tempo e si addormentò contento. Un ora dopo sentiva in lontananza il suono delle sirene della polizia che correvano giù al porto.

All'indomani già i giornali e televisione parlavano del recupero dei gioielli rubati a Cararano con l'uccisione del noto avvocato, che per disgrazia aveva avuto a che fare con il sospettato proprietari del natante sequestrato per aver trovato all'interno la refurtiva del misfatto, e sull'involucro e sui gioielli trovarono delle impronte di un mafioso locale che il Gualtierio aveva spese volte difeso in tribunale per poche cose. In poche ore era successo un putiferio e alla fine l'avvocato Gualtierio veniva arrestato, avendo già dei sospetti ma niente prove, essendo un bel furbetto

ad avere dei buoni appoggi in alto loco, ma che alle prime avvisaglie lo mollavano decisamente dalla loro cerchia segreta.

Cosimo nel passare all'osteria nel pomeriggio apprendeva tutta la faccenda e tutti da bravi furbetti, nell'aver paura, si dissociavano dal conoscere per bene l'avvocato messo sotto inchiesta. Cosimo dopo aver bevuto un bicchiere se ne andò a trovare Attilio più che contento, nel chiedere: < Allora a quando queste nozze? Adesso che hanno messo al fresco l'avvocato di quella Serena che senz'altro non sarà serena, ma molto preoccupata essendo in parte molto amica intima del Gualtiero e la denuncia cadrà per le congetture inquinate da non procedere. Giusto? >

< Non me lo immaginavo proprio che quel furbetto avesse troppe le mani in pasta dappertutto? Ci sono ancora troppi misteri attorno? >

< Sai com'è Attilio, la ruota gira e una volta tanto tocca ad altri. E i ragazzi dove sono? Non mi dire che hanno dormito qui? >

< Già lo sai bene che la paglia vicino alla fiamma prende fuoco. Sono andati al mare in spiaggia a fare del surf. Roba dei giorni d'oggi... Ai tempi nostri non avevamo storie per la crapa, bisognava lavorare per poco e niente.... beati loro che in parte sanno prenderla diversamente... >



Capitolo Tredicesimo

Alle sette del mattino erano tutti in piedi, febbricitanti per i preparativi a mettersi in ordine per il matrimonio che si sarebbe svolto a Specchia nella chiesa della Santa Maria del Salento, nel convento dei francescani neri.

Sandro era passato a prenderli con l'auto grande della loro masseria e portare gli auguri di tutti. Perciò montarono Enrico e Attilio e Cosimo e portarsi a Specchia al convento in attesa che giunga la sposa.

Molti parenti da Bolzano erano arrivati a porgere gli auguri e presenziare alla cerimonia di rito.

Appena dopo ecco l'auto della famiglia Krubers con la sposa raggiante e . si era fermata all'entrata della chiesa e il padre l'accompagnò all'interno consegnandola allo sposo tutto emozionato e sorridente.

Poi il padre priore del convento con umili parole consacrò quella giovane unione nel vincolo del sacro matrimonio.

Un bel bacio finale e poi via tutti a festeggiare al ristorante prenotato per il lieto evento, con un bel po' d'invitati a sorpresa, persino il professore Krolcic e consorte erano stati invitati dai genitori ad allietare quelle bellissima giornata di liete nozze nel Salento in pieno sole.



Poi le rituali foto d'accompagnamento a ricordo di quelle nozze per molti motivi contrastanti da perfide gelosie nel tentare di screditare un giovane ragazzo che per sbaglio si era infatuato della prima donna incontrata. Ma ora era arrivato il momento del riscatto a pieni voti e soprattutto l'amore sincero e incondizionato della sua donna innamorata.

Si erano messi sotto un pergolato a rimirarsi un po' in disparte e a godere della loro vicinanza, mentre lui le sussurrava sorridendo: < Mia dolce sposa, da oggi sarò il tuo fedele servitore, ben felice di accontentarti. Ti amo troppo e tanto! Sono veramente felice di appartenerti mia dolce Francesca! > completando il tutto con un candido bacio alla sua moglie.

< Parli troppo amore! A me basta la tua vicinanza e tutto il resto non conta più niente. Ti voglio bene, tanto! > rispondendo al suo bacio felice.



Il professore Krolcic gentilmente aveva dato un passaggio sul suo aereo privato come ospiti nel suo castello da passare delle belle giornate e vedere ristabilirsi poi l'amico Sandro, e trascorrere nel visitare la Carinzia in attesa del rientro a Torre Suda, dove tutti le persone care li aspettavano.

Un anno dopo erano già alle prese con un delizioso pargoletto ad allietare la giovane famiglia Loris e i nonni felici di veder crescere il primo di tanti nipotino.

E al momento erano stati dimenticati dalle malelingue, che avevano trovato altre fonti e storie da attirarle a parlare a più non posso, all'ombra delle buganvillee sulla via del mare.



Fine

Siamo arrivati proprio alla fine

Personaggi e luoghi descritti nel romanzo sono puramente casuali.

Pierantonio Marone

PIERANTONIO MARONE



UNA QUESTIONE DI CLASSE

ROMANZO

nel profondo Salento

Romanzi inseriti sul Web

Romanzi d'amore e d'avventura sono disponibili sul mio SitoWeb gratuitamente in formato - PDF - ebook

- 1968 - Sahadja - Hilde
- 1970 - Un amore diverso
- 1974 - Viaggio al Sud
- 1980 - Rincorrere il rischio
- 1983 - Per colpa di uno stupro
- 1990 - Il dolore fatuo della riviviscenza
- 1996 - Far West - La mappa scomparsa
- 1997 - Anche i clown si spogliano
- 1999 - L'identità perduta
- 2006 - L'ardua risorsa
- 2007 - Memorie confuse del passato
- 2009 - Un fluttuare di un fico nella notte
- 2009 - La ragazza del lago Maggiore
- 2010 - Venti anni e un giorno per vivere febbraio
- 2010 - Futili pensieri a Wadi-Rum
- 2010 - La vita è come un grande gioco
- 2010 - Viaggio inaspettato
- 2011 - Le vie del Signore sono infinite
- 2011 - Pura fatalità
- 2011 - Una fermata di troppo
- 2011 - Un legame difficile
- 2011 - Oltre il riflesso l'inganno
- 2012 - Perché l'hai fatto?
- 2012 - Stagioni da ricordare
- 2012 - Valida soluzione
- 2012 - Il fuoco non perdona
- 2012 - Il verde profondo della foresta
- 2012 - L'ereditiera scomoda

2012 - L'attesa primavera	
2013 - Viaggio a Lourdes	
2013 - Tutto da rifare	
2013 - Merorie confuse e un po' contorte	
2013 - Camille	
2013 - Sotto un cielo stellato	
2013 - Karim il vichingo	
2013 - Tutto è possibile	
2013 - Sole rovente	
2013 - Insidie pericolose	
2013 - Bersaglio mobile	
2013 - Racconti del passato	dicembre
2014 - Fuga complicata	gennaio
2014 - Senza destino	marzo
2014 - Vacanza complicata	aprile
2014 - Complice il ritratto	maggio
2014 - Ritorno alla vita	giugno
2014 - Lo scrigno conteso	luglio
2014 - Las leyenda misteriosa an Machu Picchu	agosto
2014 - Qualcosa di sbagliato	settembre
2014 - Quella panchina vuota	ottobre
2014 - Una particolare situazione	novembre
2014 - La lotta per la pagnotta	dicembre
2015 - Quei fiori sulla scogliera	gennaio
2015 - La custode del faro	marzo
2015 - Una questione di classe	aprile

SitoWeb: Pierantonio Marone

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>



Pierantonio Marone



UNA QUESTIONE DI CLASSE

ROMANZO di PIERANTONIO MARONE

PIERANTONIO MARONE



UNA QUESTIONE DI CLASSE

ROMANZO

nel profondo Salento



Una storia nel profondo Salento